

# I NUMERI/3

IN QUESTA SEZIONE: Arrivi via mare; ONG; Arrivi dall'Ucraina; Arrivi via terra; Navi quarantena; Hotspot; CPR; Rimpatri forzati; Rimpatri volontari assistiti; Richiedenti asilo; Esiti; Rifugiati residenti; Regolamento "Dublino"; Reinsediamento (*resettlement*); Corridoi umanitari; Corridoi universitari; Canali di studio; Evacuazioni umanitarie; Ricollocazioni (*relocation*); Accoglienza nei centri di prima accoglienza; Accoglienza nei CAS; Accoglienza nel SAI-SIPROIMI; "Ghetti" dei braccianti agricoli; Integrazione rifugiati; Cittadini stranieri regolari; Cittadini stranieri irregolari.

## Gli arrivi in Italia: le "rotte" di mare e di terra

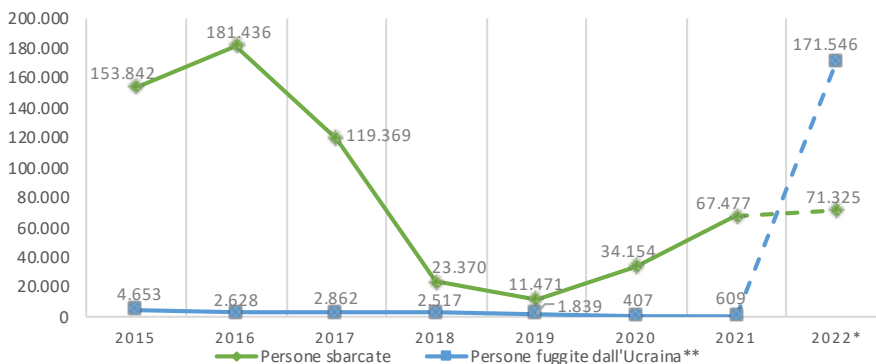
### A COLPO D'OCCHIO

- Nel 2022 si è imposto per dimensioni, naturalmente, il flusso di profughi che ha attraversato le frontiere del Paese in fuga dall'Ucraina: oltre **171.500** persone alla fine di settembre. La loro immediata e doverosa accoglienza ha visto luci e ombre (*v. oltre nella scheda "I profughi della guerra ucraina"*), e però ha dimostrato che anche un **flusso** improvviso **di rifugiati** di portata più che doppia rispetto agli **"sbarchi"** dal Mediterraneo (**71.300** persone alla stessa data) ha un **impatto pari a zero** sulla stabilità e sulla "sicurezza" di uno Stato come l'Italia.
- Vero è, tuttavia, che la generosa **"auto-accoglienza"** messa in atto dalla comunità ucraina, con la collaborazione di tanti privati cittadini italiani, ha "salvato" un sistema di accoglienza **ristretto e limitato**: le 171.500 persone fuggite dall'Ucraina surclassano del 72% la totalità dei rifugiati e richiedenti asilo di tutte le provenienze ospitati nel **sistema pubblico** alla fine di settembre fra SAI, CAS e centri di prima accoglienza, poco più di **99 mila** persone.
- Arrivi via mare: questo 2022 vede in netto aumento su gommoni, barche e barconi **rifugiati afghani e siriani**, anche se le tre **prime cittadinanze**

negli “sbarchi” rimangono come nel 2021 quelle **tunisina, egiziana e bangladese**.

- Sempre in tema di arrivi via mare, per la prima volta documentiamo nel dettaglio le **modalità** di approdo sulle nostre coste negli ultimi **quattro anni** (Paesi di **partenza**, sbarchi **autonomi** o in **operazioni di search and rescue**, fra cui le missioni delle **ONG**). Soltanto nel 2020 sono partiti più migranti dalla **Tunisia** che dalla **Libia** (quasi **15 mila** contro 13 mila). Ma in particolare in questo 2022 (dati di metà settembre) ci si gioca la vita in mare salpando, oltre che dalla **Turchia (11 mila** persone, 16% del totale degli sbarcati), persino da **Cipro**, dal **Libano**, dalla **Siria**.
- Gli **sbarchi autonomi** hanno superato di poco, nel '22, quelli realizzati in attività di **ricerca e salvataggio**, più di **35 mila** contro poco meno di 33 mila. Ma nel '21 il rapporto è stato all'incirca di **due a uno**, nel '20 di **sette a uno** e nel '19 ancora una volta di **due a uno**.
- Il governo Meloni, insediatosi dopo le elezioni politiche del settembre 2022, ha **inaugurato** le proprie “**politiche migratorie**” cercando di imporre alle navi di soccorso della società civile nuove, inaudite **restrizioni** di dubbia legittimità (*v. oltre la scheda “ONG e non solo: la flotta di salvataggio nel Mediterraneo dal 2016 al 2022”*). Ma sono le stesse cifre del ministero dell'Interno a rivelare che, nell'anno, le ONG hanno potuto soccorrere appena il **13%** di tutti i rifugiati e migranti sbarcati, nel 2021 non più del **15%** e nel 2020 solo il **10%**.
- Sempre per la prima volta il report su *Il diritto d'asilo* apre una finestra sulla situazione alle **quattro** frontiere **di terra** con la **Slovenia**, l'**Austria**, la **Svizzera** e la **Francia**, con le cifre sui **migranti “irregolari”** rintracciati (in crescita ovunque, e oltre **4.800** quelli rintracciati dalla sola polizia di frontiera di Trieste e Gorizia nel 2022 fino a metà settembre: + 12% rispetto allo stesso periodo del '21), sui migranti “**riammessi**” oltre frontiera, sulle “**riammissioni**” **in Italia** e sui **respingimenti** dal confine con la **Francia** (già 27.301 in questo 2022). Sono 33 le “**riammissioni**” già eseguite verso la Slovenia quest'anno, contro le 18 del medesimo periodo dell'anno scorso.

I rifugiati e migranti sbarcati e le persone fuggite dall'Ucraina. Valori assoluti. Anni 2015-2022.



\* Persone sbarcate: dato al 30 settembre (46.329 alla stessa data del 2021); al **15 novembre** è salito a 92.917 (59.246 alla stessa data '21). Persone fuggite dall'Ucraina: dato per il periodo 3 marzo-29 settembre.

\*\* Fino al 2021 richiedenti asilo registrati; nel 2022 arrivi registrati alle frontiere (nell'anno, fino al 16 settembre sono stati registrati anche 2.686 ucraini richiedenti asilo).

## I profughi della guerra ucraina, le cifre

### Gli arrivi e la protezione temporanea

**171.546**

Le persone in fuga dall'Ucraina entrate in Italia nel periodo 3 marzo - 29 settembre 2022: circa **91 mila donne** e **31 mila uomini** adulti con **49 mila minori**. I singoli giorni di maggiore afflusso sono stati il 3 marzo (**6.600 ingressi**) e il 1° maggio (**6.900**). La seconda metà di **settembre** invece ha visto ingressi molto più modesti, con un "picco" di **750 persone** il 21. Ma in **un solo giorno di luglio** e in **uno di agosto** si erano ancora contati rispettivamente **4.400** e **4.300** arrivi.

**161.684**

Le **domande di protezione temporanea** (DPCM 28 marzo 2022, dopo la decisione del Consiglio europeo del 4 marzo sull'attivazione della direttiva 2001/55/CE) registrate fra il 29 aprile e il 21 ottobre '22, soprattutto in **Lombardia**, 28.600, **Emilia-Romagna**, 18.900, **Campania**, 17 mila, e **Lazio**, 14.500.

**142.335**

I **riconoscimenti di protezione temporanea** emessi da marzo a luglio 2022.

### Richiedenti asilo ed esiti

**2.686**

I **richiedenti asilo ucraini** fra gennaio e 16 settembre 2022 (**5%** di tutti i richiedenti asilo nel periodo). In tutto il 2021 i richiedenti ucraini erano stati 609.

(segue)

1.158	I <b>richiedenti asilo ucraini esaminati</b> fra gennaio e 16 settembre 2022 ( <b>3%</b> circa di tutti gli esaminati nel periodo). Solo a <b>70</b> è stato riconosciuto lo <b>status di rifugiato</b> (6% degli esaminati), a <b>950</b> è stata riconosciuta la <b>protezione sussidiaria</b> (82%) mentre a <b>64</b> la <b>protezione speciale</b> (6%), per un <b>tasso di riconoscimento</b> totale pari al <b>94%</b> . In tutto il 2021 i richiedenti ucraini esaminati erano stati 861 (meno del 2% del totale).
<b>Il sostegno economico</b>	
120.754	Le <b>richieste e conferme</b> (fra 29 aprile e 23 ottobre 2022) per il <b>contributo di sostentamento</b> previsto per i profughi in <b>sistemazione autonoma</b> (cioè non ospiti della rete SAI, di CAS o di strutture per l'accoglienza diffusa, <i>v. sotto</i> , o di alberghi messi a disposizione dalle Regioni). Si tratta di 300 euro più 150 per ogni figlio minore al mese, per un periodo fino a tre mesi.
<b>L'accoglienza</b>	
Meno del 20%	La percentuale di <b>profughi</b> accolti nel <b>sistema istituzionale</b> (alberghi, rete progetti SAI/CAS e posti di accoglienza diffusa in seguito al bando di Protezione civile dell'11 aprile) rispetto al totale dei circa <b>154 mila</b> registrati per la protezione temporanea ai primi di settembre 2022.
14.000 ca.	I profughi accolti nella <b>rete SAI e nei CAS</b> a inizio settembre ( <b>9%</b> circa dei 154 mila registrati).
5.332	I <b>posti per l'accoglienza diffusa</b> messi a disposizione da <b>12 enti di terzo settore e privato sociale</b> tramite altrettante <b>convenzioni</b> sottoscritte con il Dipartimento della Protezione civile, il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e l'ANCI (dati aggiornati all'inizio di novembre) in seguito al bando di Protezione civile dell'11 aprile, che si è dato l'obiettivo di «offrire misure di accoglienza diffusa (anche in coabitazione presso <b>famiglie</b> o in <b>alloggi</b> messi a disposizione dagli enti e/o da altri privati) e misure di <b>accompagnamento</b> per l' <b>integrazione</b> e per l' <b>autonomia</b> alle persone sfollate dall'Ucraina».
<b>Per un (primo) bilancio</b>	
3	I <b>punti critici</b> del <b>DPCM</b> del 28 marzo sulla <b>protezione temporanea</b> : 1) Ha <b>escluso</b> le persone arrivate in Italia nelle <b>settimane</b> già critiche che hanno <b>preceduto il 24 febbraio</b> ; 2) Non ha escluso che tutti coloro che sono fuggiti dall'Ucraina possano presentare <i>anche</i> <b>domanda d'asilo</b> , se sono stati perseguitati individualmente; ma questa domanda <b>sarà esaminata</b> solo dopo la fine della protezione temporanea; 3) ha <b>ignorato</b> gli <b>immigrati</b> che vivevano <b>in Ucraina senza un permesso</b> di soggiorno <b>permanente</b> : «Potevano avere già alle spalle una presenza radicata (pensiamo agli studenti universitari o a lavoratori da anni nel Paese), ma per loro, come avviene anche in Italia, non era certo facile ottenere un permesso permanente. Eppure, malgrado

anche queste persone siano chiaramente fuggite dalla guerra, sono rimaste escluse dalla protezione temporanea<sup>1</sup>; certo, anche loro hanno potuto presentare domanda di protezione in Italia, «ma questa sarà valutata alla luce della **situazione nel Paese d'origine**, con il rischio evidente che venga **rigettata**, perché sarà difficile dimostrare una persecuzione o il rischio di un danno grave».

- 3 Le “**novità**” tempestivamente sperimentate per l'afflusso di profughi ucraini, sottolineate dal Centro studi e ricerche IDOS: 1) È stato riconosciuto fin da subito ai profughi il diritto di **scegliere la città** (ma prima di tutto il **Paese europeo**, in un superamento clamoroso, per quanto forse inevitabile, del “**sistema Dublino**”) in cui fermarsi: «Un passo avanti di grande rilievo... che **andrebbe esteso** a tutti i profughi e richiedenti asilo, nell'interesse non solo loro ma di tutta la società»; 2) L'accoglienza domestica (o **in famiglia**) è stata assunta a «politica pubblica» nel bando di Protezione civile dell'11 aprile; 3) I profughi hanno **potuto cercare sistemazioni autonome** con un contributo monetario: «Un'innovazione inaspettata e positiva, che ha riconosciuto l'autonomia e la responsabilità dei rifugiati ucraini (ma non di tutti gli altri) e il grande valore dei loro legami con le **comunità locali**» (all'inizio del '22 erano già **230 mila gli ucraini** che vivevano **stabilmente in Italia**, «soprattutto **donne** largamente occupate presso le **famiglie italiane**, che hanno contribuito all'accoglienza sul territorio»).

- 3 Le **criticità** dell'accoglienza: 1) «Ci troviamo in una situazione che **non è di grave emergenza** solo per il fatto che l'accoglienza degli ucraini è un'**auto-accoglienza**, nel senso che sono le comunità ucraine a ospitare i connazionali: lo fanno in termini quasi esclusivi<sup>3</sup>; fra l'altro, le quasi 172 mila persone fuggite dall'Ucraina in Italia alla fine di settembre 2022 superano del **72%** la **totalità** dei rifugiati e richiedenti asilo di tutte le provenienze in accoglienza nel sistema pubblico alla stessa data fra SAI, CAS e centri di prima accoglienza (poco più di **99 mila** persone); 2) Anche nell'esigua accoglienza dei profughi ucraini nel sistema pubblico si è replicata (persino in peggio) la cronica **sproporzione** fra i **CAS** “emergenziali” e prefettizi e i più strutturati progetti **SAI**: su un totale di **13.300** profughi accolti, l'agenzia *Redattore sociale* a inizio luglio ha riferito che ben **12.200** erano ospitati nei primi, mentre solo **1.100** nei secondi, con un rapporto di 11 a uno; 3) Le **lentezze** e gli **spazi di attuazione** del bando per l'**accoglienza diffusa** dell'11 aprile: aperto per 15 mila posti,

(segue)

<sup>1</sup> «Vie di fuga», *A domanda risposta: Schiavone (ICS e ASGI)*, “*Ci ha salvati dal caos l'auto-accoglienza degli ucraini*”, 12 aprile 2022, in <https://viedifuga.org>. *Ibidem* per la citazione seguente.

<sup>2</sup> IDOS, *Cosa è andato storto nell'accoglienza degli ucraini*, 5 ottobre 2022, in <https://www.dossierimmigrazione.it/>. *Ibidem* per le citazioni seguenti.

<sup>3</sup> «Vie di fuga», *A domanda risposta...*, cit.

ha ricevuto 48 proposte e ne ha **valutate positivamente 29** per poco più di **17 mila** posti, **9.700** in **appartamento** e **4.500** in **famiglia**, oltre a **2.900** con **altre tipologie**; ma all'inizio di novembre i **posti** effettivamente **disponibili** con 12 convenzioni firmate erano poco più di **5.300** (*v. sopra*); mentre a metà settembre, con 10 convenzioni attivate, erano appena **287** le **persone** che si era potuto effettivamente **accogliere**.

Fonte: elaborazione su dati Protezione Civile, Commissione Nazionale Asilo, Centro Studi e Ricerche IDOS, Osservatorio Vie di Fuga, ISTAT, Agenzia Redattore Sociale e Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione 2022.

I rifugiati e migranti sbarcati: le cittadinanze principali. Valori assoluti. Anni 2019-2022.

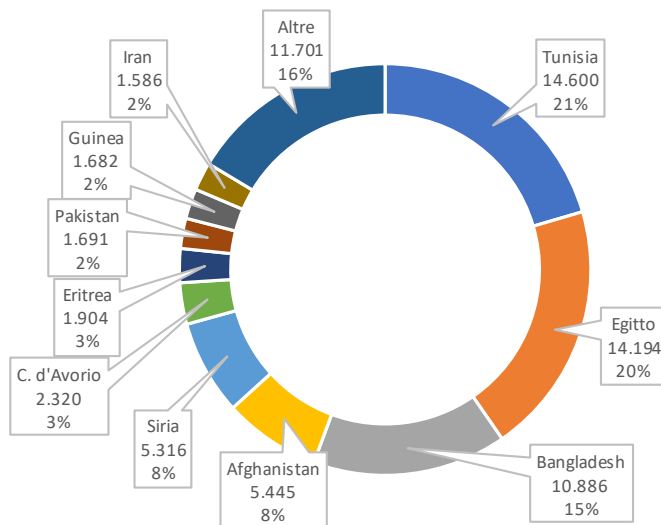
	2019		2020		2021*		2022**
Tunisia	2.654	Tunisia	12.883	Tunisia	15.671	Tunisia	14.600
Pakistan	1.180	Bangladesh	4.141	Egitto	8.352	Egitto	14.194
C. d'Avorio	1.139	C. d'Avorio	1.950	Bangladesh	7.824	Bangladesh	10.886
Algeria	1.009	Algeria	1.458	Iran	3.915	Afghanistan	5.445
Irak	972	Pakistan	1.400	C. d'Avorio	3.807	Siria	5.316
Bangladesh	602	Egitto	1.264	Irak	2.645	C. d'Avorio	2.320
Iran	481	Sudan	1.125	Guinea	2.446	Eritrea	1.904
Sudan	446	Marocco	1.030	Eritrea	2.328	Pakistan	1.691
Guinea	295	Afghanistan	1.009	Siria	2.266	Guinea	1.682
Somalia	270	Iran	970	Marocco	2.193	Iran	1.586
Altre	2.423	Altre	6.924	Altre	15.593	Altre	11.701
<b>Totale</b>	<b>11.471</b>	<b>Totale</b>	<b>34.154</b>	<b>Totale</b>	<b>67.040</b>	<b>Totale</b>	<b>71.325</b>

\* Per l'anno, dati calcolati su un totale provvisorio inferiore di circa 400 persone a quello definitivo (*v. nel primo grafico della sezione*).

\*\* Dati al 30 settembre.

Fonte: elaborazione su dati Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione 2019-2022.

I rifugiati e migranti sbarcati: le cittadinanze principali. Valori assoluti e percentuali. Anno 2022.



Totale 71.325 persone.

Fonte: elaborazione su dati Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione 2022.

I rifugiati e migranti sbarcati, per tipo di sbarco. Valori assoluti. Anno 2022\*.

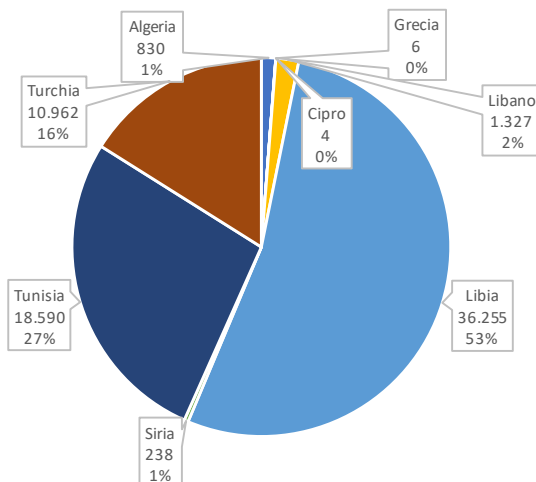
Paese di provenienza imbarcazioni	N. eventi	Totale persone sbarcate	Sbarchi autonomi (mare + terra)		Eventi SAR** (mare)		
			N. eventi	Totale persone sbarcate	N. eventi	Totale persone sbarcate	di cui con ONG
Albania	0	0	0	0	0	0	0
Algeria	72	830	69	806	3	24	0
Cipro	1	4	1	4	0	0	0
Egitto	0	0	0	0	0	0	0
Grecia	1	6	1	6	0	0	0
Libano	10	1.327	3	472	7	855	0
Libia	464	36.255	197	12.612	267	23.643	8.755
Montenegro	0	0	0	0	0	0	0
Siria	4	238	4	198	0	40	0
Tunisia	1.046	18.590	822	14.582	224	4.008	51
Turchia	144	10.962	91	6.657	53	4.305	0
<b>Totale</b>	<b>1.742</b>	<b>68.212</b>	<b>1.188</b>	<b>35.337</b>	<b>554</b>	<b>32.875</b>	<b>8.806</b>

\* Al 18 settembre.

\*\* Search and rescue, ricerca e soccorso.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza 2022.

I rifugiati e migranti sbarcati, per Paese di provenienza delle imbarcazioni. Valori assoluti e percentuali. Anno 2022\*.



\* Al 18 settembre.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza 2022.

I rifugiati e migranti sbarcati, per tipo di sbarco. Valori assoluti. Anno 2021.

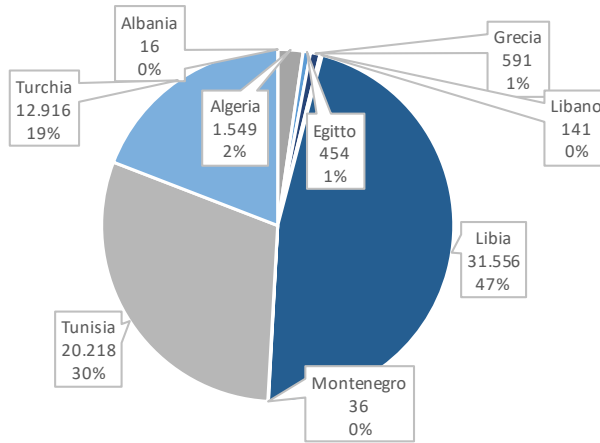
Paese di provenienza imbarcazioni	N. eventi	Totale persone sbarcate	Sbarchi autonomi (mare + terra)		Eventi SAR* (mare)		
			N. eventi	Totale sbarcati	N. eventi	Totale sbarcati	di cui con ONG
Albania	2	16	2	16	0	0	0
Algeria	142	1.549	140	1.520	2	29	0
Egitto	6	454	4	272	2	182	0
Grecia	19	591	15	240	4	351	0
Libano	3	141	1	61	2	80	0
Libia	377	31.556	196	16.317	181	15.239	9.443
Montenegro	1	36	1	36	0	0	0
Siria	0	0	0	0	0	0	0
Tunisia	983	20.218	953	19.354	30	864	490
Turchia	185	12.916	125	8.359	60	4.557	0
<b>Totale</b>	<b>1.718</b>	<b>67.477</b>	<b>1.437</b>	<b>46.175</b>	<b>281</b>	<b>21.302</b>	<b>9.933</b>

\* Search and rescue, ricerca e soccorso.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza 2022.



I rifugiati e migranti sbarcati, per Paese di provenienza delle imbarcazioni. Valori assoluti e percentuali. Anno 2021.



Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza 2022.

I rifugiati e migranti sbarcati, per tipo di sbarco. Valori assoluti. Anno 2020.

Paese di provenienza imbarcazioni	N. eventi	Totale persone sbarcate	Sbarchi autonomi (mare + terra)		Eventi SAR* (mare)		di cui con ONG
			N. eventi	Totale sbarcati	N. eventi	Totale sbarcati	
Albania	2	76	2	76	0	0	0
Algeria	136	1.390	131	1.341	5	49	0
Egitto	0	0	0	0	0	0	0
Grecia	25	762	24	751	1	11	0
Libano	0	0	0	0	0	0	0
Libia	220	13.012	153	8.906	67	4.106	3.400
Montenegro	1	38	1	38	0	0	0
Siria	0	0	0	0	0	0	0
Tunisia	862	14.685	851	14.483	11	202	16
Turchia	68	4.191	64	4.033	4	158	0
<b>Totale</b>	<b>1.314</b>	<b>34.154</b>	<b>1.226</b>	<b>29.628</b>	<b>88</b>	<b>4.526</b>	<b>3.416</b>

\*Search and rescue, ricerca e soccorso.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza 2022.

I rifugiati e migranti sbarcati, per tipo di sbarco. Valori assoluti. Anno 2019.

Paese di provenienza imbarcazioni	N. eventi	Totale persone sbarcate	Sbarchi autonomi (mare + terra)		Eventi SAR* (mare)		di cui con ONG
			N. eventi	Totale sbarcati	N. eventi	Totale sbarcati	
Albania	1	25	1	25	0	0	0
Algeria	89	894	87	868	2	26	0
Egitto	2	4	1	3	1	1	0
Grecia	35	872	32	710	3	162	0
Libano	0	0	0	0	0	0	0
Libia	79	4.122	28	1.113	51	3.009	1.998
Montenegro	0	0	0	0	0	0	0
Siria	0	0	0	0	0	0	0
Tunisia	205	3.633	201	3.595	4	38	0
Turchia	34	1.921	33	1.878	1	43	0
<b>Totale</b>	<b>445</b>	<b>11.471</b>	<b>383</b>	<b>8.192</b>	<b>62</b>	<b>3.279</b>	<b>1.998</b>

\* Search and rescue, ricerca e soccorso.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza 2022.

Sulle frontiere di terra: migranti "irregolari" e riammissioni. Valori assoluti. Anni 2020-2022.

Confine italo-francese	Dal 1° gennaio al 18 settembre 2022	Analogo periodo 2021	Analogo periodo 2020	Anno 2021	Anno 2020
Stranieri irregolari rintracciati	1.332	611	245	1.027	747
Riammissioni attive eseguite	849	306	394	460	446
Riammissioni passive accettate	189	202	157	306	238
Respingimenti da parte della Francia	27.301	24.891	14.556	36.573	27.535
Confine italo-svizzero	Dal 1° gennaio al 18 settembre 2022	Analogo periodo 2021	Analogo periodo 2020	Anno 2021	Anno 2020
Stranieri irregolari rintracciati	2.323	1.018	260	1.842	736

Riammissioni attive eseguite	266	131	112	212	159
Riammissioni passive accettate	2.638	1.828	1.309	3.017	2.326
<b>Confine italo-austriaco</b>	<b>Dal 1° gennaio al 18 settembre 2022</b>	<b>Analogo periodo 2021</b>	<b>Analogo periodo 2020</b>	<b>Anno 2021</b>	<b>Anno 2020</b>
Stranieri irregolari rintracciati	3.083	969	356	1.764	508
Riammissioni attive eseguite	778	413	56	930	91
Riammissioni passive accettate	357	94	54	223	93
<b>Confine italo-sloveno</b>	<b>Dal 1° gennaio al 18 settembre 2022</b>	<b>Analogo periodo 2021</b>	<b>Analogo periodo 2020</b>	<b>Anno 2021</b>	<b>Anno 2020</b>
Stranieri irregolari rintracciati	4.823	4.306	3.338	5.743	4.252
Riammissioni attive eseguite	33	18	962	19	1.298
Riammissioni passive accettate	27	14	26	23	38

Dati sull'attività della polizia di frontiera.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza 2022.

Sulle frontiere di terra: focus sul confine con la Slovenia. Valori assoluti. Anni 2021-2022.

dal 1° gennaio al 18 settembre 2022				dal 1° gennaio al 18 settembre 2021			
	Stranieri irregolari rintracciati	Riammissioni attive eseguite	Riammissioni passive accettate	Stranieri irregolari rintracciati	Riammissioni attive eseguite	Riammissioni passive accettate	
<b>Trieste</b>	Settore di frontiera	3.367	30	17	4.000	13	7
	Questura e "specialità"	136			373		
	Altre FF.PP.	33			75		
<b>Totale</b>	<b>3.536</b>	<b>30</b>	<b>17</b>	<b>4.448</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	
<b>Gorizia</b>	Settore di frontiera	1.456	3	10	306	5	7
	Questura e "specialità"	124			104		
	Altre FF.PP.	317			206		
<b>Totale</b>	<b>1.897</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>616</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	
<b>Udine</b>	Questura e "specialità"	1.013			1.101		
	Altre FF.PP.	978			945		
	<b>Totale</b>	<b>1.991</b>			<b>2.046</b>		
<b>Totale generale</b>	<b>7.424</b>	<b>33</b>	<b>27</b>	<b>7.110</b>	<b>18</b>	<b>14</b>	

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza 2022.

Sulle frontiere di terra: le persone “riammesse “ in Slovenia. Valori assoluti. Anno 2021.

Settore di Polizia di frontiera				
Paese d'origine	Trieste		Gorizia	
	uomini	donne	uomini	donne
Afghanistan	1	-	2	3
Bangladesh	2	-	-	-
Camerun	1	-	-	-
Iran	1	-	-	-
Marocco	-	-	1	-
Nepal	6	-	-	-
Turchia	2	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>3</b>

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

Le persone respinte ai valichi di frontiera per le cittadinanze principali. Valori assoluti. Anno 2021.

Tipologia di frontiera				
	Aerea	Marittima	Terrestre	Totale
Albania	1.883	2.122	2	4.007
Ucraina	317	9	-	326
Federazione Russa	118	20	-	138
Brasile	133	3	-	136
Marocco	71	21	42	134
Turchia	77	40	1	118
Stati Uniti d'America	88	7	1	96
Moldavia	90	-	2	92
Tunisia	26	57	7	90
Pakistan	56	-	20	76
Altre	719	129	92	940
<b>Totale</b>	<b>3.578</b>	<b>2.408</b>	<b>167</b>	<b>6.153</b>

Nota: il Garante ha pubblicato anche il numero dei respinti ai valichi di frontiera aerea e marittima nei **primi quattro mesi del 2022**: 2.008 persone, fra cui 1.346 cittadini albanesi e, seconda cittadinanza, 124 ucraini.

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

## ONG e non solo: le navi di salvataggio nel Mediterraneo dal 2016 al 2022

«Negli anni passati, le navi della **società civile** hanno soccorso in mare un numero significativo di migranti in pericolo. Questi vascelli cercano di **ridurre le vittime** e portare in salvo nel territorio dell'UE le persone che hanno soccorso. Ma le autorità nazionali hanno avviato **procedimenti amministrativi e penali** contro queste navi o contro membri dei loro equipaggi. Hanno anche cercato di limitare il loro accesso ai porti europei, provocando **ritardi negli sbarchi** e lasciando in mare le persone soccorse per oltre 24 ore in attesa di un "porto sicuro"<sup>4</sup>.

### 10 mezzi operativi, quattro bloccati da procedimenti giudiziari

Fra **navi e aerei** erano **21**, al 15 giugno 2022, i mezzi impegnati dalle ONG nella ricerca e nel soccorso di rifugiati e migranti nelle acque del Mediterraneo. Quelli **operativi** erano **10**: sette di loro sono in grado di svolgere vere e proprie operazioni SAR (la Sea-Watch 4, l'Astral, l'Aita Mari, l'Aurora, la Sea-Eye 4, il Nadir e la Louise Michel), mentre i tre rimanenti svolgono solo compiti di **ricognizione e monitoraggio**. Quattro mezzi erano **bloccati in porto** per **procedimenti giudiziari**, mentre i restanti sette erano fermi per altre **ragioni tecniche**.

### In sette anni una flotta di 38 mezzi

A partire dal 2016 sono **38 le navi e gli aerei** allestiti da ONG per evitare il maggior numero possibile di **vittime** nel Mediterraneo. Il fenomeno, caratterizzato insieme da **professionismo** ad alto livello, **impegno volontario** e capacità di **denuncia**, non è che l'espressione delle **aspirazioni solidali** di una parte consistente della **società civile europea** di fronte alle contraddizioni che, in questi anni, l'Unione Europea delle libertà e dei diritti vive (ma anche alimenta) alle sue frontiere esterne.

### ONG sotto inchiesta in sei Paesi

Secondo i monitoraggi condotti dall'Agenzia europea per i diritti fondamentali (sigla FRA, ente indipendente creato dall'UE con sede a Vienna), dal 2016 al 15 giugno 2022 sei Paesi dell'Unione, **Germania, Grecia, Italia, Malta, Paesi Bassi e Spagna**, hanno avviato **60 procedimenti** contro organizzazioni private coinvolte in operazioni SAR (*search and rescue*, ricerca e soccorso in mare).

### "Troppi passeggeri a bordo..."

Dal dicembre '21 sono state aperte solo **due nuove cause** in Italia, che si sommano a **otto procedimenti** giudiziari avviati in quell'anno. Un procedimento riguarda il **fermo amministrativo** di un vascello per **irregolarità tecniche** relative alla sicurezza marittima, contestate dopo ispezioni di un'autorità portuale. In generale, le problematiche più comuni rilevate dalle autorità portuali hanno riguardato il **numero eccessivo di "passeggeri"** (*sic*), il malfunzionamento di **attrezzature**, la presenza di **troppi giubbotti di salvataggio** a bordo (*sic*),

<sup>4</sup> EUROPEAN UNION AGENCY FOR FUNDAMENTAL RIGHTS, *Search and rescue (SAR) operations in the Mediterranean and fundamental rights - June 2022 update*, 2022, in <https://fra.europa.eu/>.

	<p>la presenza di <b>sistemi di scarico</b> inadeguati al numero di persone potenzialmente da soccorrere, nonché l'<b>inquinamento ambientale</b>. Nessun nuovo caso è stato aperto contro singoli membri d'equipaggio per "<b>favoreggiamento dell'immigrazione clandestina</b>".</p>
<p><b>Quando il "porto sicuro" non arriva/1</b></p>	<p>Dal 2018 la FRA pubblica i dati sulle navi di soccorso a cui non è stato subito consentito di sbarcare i migranti salvati e che hanno dovuto <b>attendere in mare</b> più di <b>24 ore</b> prima di ricevere l'assegnazione di un "<b>porto sicuro</b>". Questi ritardi, che «<b>mettono a rischio</b> la sicurezza e l'integrità fisica delle persone soccorse»<sup>5</sup>, sono stati inflitti alle navi anche nel 2022: fino al 15 giugno l'Agenzia ha contato almeno <b>19 casi</b>, tutti nel Mediterraneo centrale e tutti conclusi, alla fine, in porti italiani. Erano stati "solo" 17 nel 2021 e 22 nel 2020. I 19 casi del 2022 hanno riguardato vascelli con un totale di <b>3.716 migranti</b> soccorsi a bordo, fra cui <b>928</b> minori. In alcuni casi le navi hanno dovuto attendere mentre venivano eseguite più operazioni di soccorso. Ma in <b>12</b> eventi hanno dovuto aspettare <b>almeno una settimana</b> prima che le autorità nazionali consentissero loro di attraccare.</p>
<p><b>Quando il "porto sicuro" non arriva/2</b></p>	<p>Anche l'<b>ISPI</b> (Istituto per gli studi di politica internazionale) segue da tempo le situazioni di "stallo" in mare subite dalle navi impegnate in operazioni SAR. Questo monitoraggio è circoscritto al <b>Mediterraneo centrale</b>, ma comprende anche le <b>navi militari e mercantili</b>. Dal 6 giugno 2018 (inizio di un primo stallo per la nave Aquarius di Medici senza frontiere e SOS Méditerranée) all'11 novembre 2022 (inizio dell'ennesimo stallo per la Ocean Viking, ancoa una volta di SOS Méditerranée), l'ISPI ha censito <b>121 episodi</b>. Sotto il governo <b>Conte I</b> ogni "stallo" è durato in media <b>nove giorni</b>, sotto il <b>Conte II quattro giorni e mezzo</b>, per tornare a crescere sotto il governo Draghi a <b>sei</b> giorni; ma la media delle prime quattro crisi gestite dal governo Meloni è subito balzata a <b>12</b>. Dei 121 casi totali, la stragrande maggioranza, <b>101</b>, alla fine hanno trovato "<b>porto sicuro</b>" in <b>Italia</b>, 14 a <b>Malta</b>, due in <b>Spagna</b>, uno in <b>Tunisia</b> e uno in <b>Francia</b> (Ocean Viking, conclusione l'11 novembre '22 dopo 18 giorni di crisi, v. <i>oltre</i>), mentre i due restanti, che risalgono al '19, sono terminati con lo sbarco dei migranti soccorsi <b>in parte a Malta e in parte ancora in Italia</b>.</p>
<p><b>Le vite in salvo grazie alle ONG</b></p>	<p>Nel 2022, su 68.212 <b>rifugiati e migranti sbarcati</b> in Italia fra gennaio e 18 settembre, quelli <b>soccorsi dalle ONG</b> sono stati 8.806, il 13%. In tutto il 2021 erano stati 9.933 su 67.477, il 15%; nel 2020 3.416 su 34.154, il 10%; e nel 2019 1.998 su 11.471, il 17%<sup>6</sup>.</p>

(segue)

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Per il supposto "*pull factor*" (fattore di attrazione della migrazione irregolare) imputato alla semplice presenza in mare di navi di salvataggio, rinviamo a FONDAZIONE MIGRANTES, *Il diritto d'asilo. Report 2021*, cit., p. 159.

### Quei provvedimenti ad navem/1

Tra la fine di ottobre e la prima settimana di novembre 2022 il nuovo **governo Meloni** ha imposto alle navi di salvataggio gestite dalle ONG **improvvisate** e inedite **restrizioni** “*ad navem*”. In una direttiva del Viminale **due navi**, l’Ocean Viking di SOS Méditerranée e la Humanity 1 di SOS Humanity sono state dichiarate «**non in linea** con lo spirito delle **norme europee e italiane** in materia di **sicurezza** e controllo delle frontiere e di contrasto all’immigrazione illegale». Nei giorni successivi, il 4 novembre, un decreto interministeriale Interno-Infrastrutture-Difesa ha vietato al vascello Humanity 1 di «**sostare** nelle acque territoriali italiane... oltre il termine necessario per assicurare le operazioni di soccorso ed assistenza nei confronti delle persone che versino in **condizioni emergenziali** ed in precarie condizioni di **salute**», e il 6 novembre un provvedimento analogo ha colpito anche la Geo Barents di Medici senza frontiere. Una prima **selezione fra naufraghi** con “diritto” a toccare terra e “senza diritto” (con ore di tensione sia a bordo che sulle banchine) si è poi tradotta, l’8 novembre, nel via libera allo sbarco di tutte le persone che le ultime due avevano a bordo nel porto di **Catania** (lo stesso giorno una terza nave, la **Rise Above** di Mission Lifeline, ha potuto sbarcare a Reggio Calabria 89 persone soccorse). Quanto alla **Ocean Viking**, dalle acque territoriali italiane ha fatto rotta verso la Francia, che ha dato la propria disponibilità a “ricollocare” i suoi 234 naufraghi (criticando però aspramente l’Italia, v. *I numeri/1, sottosezione “La relocation nei Paesi europei”*). «Sono le tensioni a terra che determinano le tensioni in mare, con il tentativo del Governo italiano di aggirare l’applicazione del regolamento “**Dublino**” (*nel criterio che impone al Paese di primo arrivo il dovere di esaminare un richiedente asilo, ndr*) non applicando l’**obbligo di ricerca e soccorso** in mare e, in particolare, il **conseguente** consenso allo **sbarco** delle persone salvate. Dopo la stagione dei “porti chiusi”, questa è la stagione dei “porti semichiusi”, i cui profili di **illegittimità** sono però **abnormi** come quelli della prima»<sup>7</sup>.

### Quei provvedimenti ad navem/2

«Il decreto del ministero dell’Interno del 4 novembre 2022, scritto di concerto con il ministero della Difesa e il ministero delle Infrastrutture, con il quale si pretende di riservare lo sbarco alle sole persone “che versino in **condizioni emergenziali**” e di respingere le altre fuori dalle acque territoriali, si pone decisamente in contrasto con il **divieto di respingimento collettivo**, e potrebbe portare a una nuova condanna dell’Italia per respingimenti illegali, come già fu nel 2012»<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> CHIARA FAVILLI, *La stagione dei porti semichiusi: ammissione selettiva, respingimenti collettivi e responsabilità dello Stato di bandiera*, 2022, in <https://www.questionegiustizia.it/>.

<sup>8</sup> TAVOLO NAZIONALE ASILO E IMMIGRAZIONE, comunicato per l’appello *Il Governo ritiri subito i decreti che impediscono lo sbarco dei naufraghi nei nostri porti*, 7 novembre 2022, in <https://www.arci.it/tai-sbarco-naufraghi/>. Per l’appello, 7 novembre 2022, cf. in <https://www.magistraturademocratica.it/>.



**Novembre 2022, 4 Paesi (anche) contro le ONG**

Il 12 novembre 2022 una dichiarazione congiunta dei ministri dell'Interno di **Italia, Malta e Cipro** con il ministro della Migrazione e dell'asilo della **Grecia** (ma non del loro omologo spagnolo, che ne ha preso le distanze) ha denunciato, oltre all'**esiguità** degli impegni di **relocation** assunti dagli altri partner europei, l'attività delle «**navi private**», che non sarebbe «in linea con lo spirito della **cornice giuridica internazionale** sulle operazioni di *search and rescue*», perché questi vascelli agirebbero «in totale autonomia rispetto alle autorità statali competenti»<sup>9</sup>.

*«Il Ministro stigmatizza le operazioni di soccorso compiute da soggetti privati in modo “autonomo”, senza il coordinamento di alcuna autorità. Questa circostanza evidentemente non è determinata dalle azioni delle ONG, ma deriva dal comportamento omissivo degli Stati costieri, prima di tutto Italia e Malta, che da anni rifiutano di coordinare le attività di soccorso, delegando gli interventi alla Libia o alla Tunisia e spesso ostacolando l'intervento di attori privati come navi mercantili e ONG»* (l'ASGI-Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione<sup>10</sup> nei giorni della crisi multipla di “stallo” in mare di fine ottobre-inizio novembre 2022).

Fonte: FRA, ISPI, ANSA, Ministero dell'Interno e “Questione giustizia” 2022.

**Oltre il “caso ONG”: Tavolo asilo e immigrazione, le richieste all'Italia (e non solo)**

*Nei giorni della crisi multipla di “stallo” in mare che, tra la fine di ottobre e la prima decade di novembre, ha avuto come protagonisti il nuovo governo Meloni e alcune navi di search and rescue che avevano chiesto al nostro Paese un “porto sicuro” (v. scheda precedente), gli organismi che fanno parte del Tavolo nazionale asilo e immigrazione (TAI), fra cui la Fondazione Migrantes, hanno rivolto tre richieste a tutti i governi dei Paesi membri dell'UE.*

**1) Tutti gli stati costieri** rispettino gli **obblighi** derivanti dalle convenzioni internazionali, collaborando per la buona riuscita delle operazioni di soccorso e la **rapida individuazione** di un porto sicuro di sbarco per i naufraghi.

**2) Si stabilisca un meccanismo prevedibile** di sbarco dei sopravvissuti che garantisca **tempestività** e sbarco in un luogo sicuro, dove la sicurezza della vita dei sopravvissuti sia garantita e i loro **bisogni umani** fondamentali possano essere soddisfatti.

**3) Si metta a punto una missione pubblica europea** di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale, ad oggi la rotta migratoria più mortale al mondo.

Fonte: TAI 2022.

<sup>9</sup> MINISTRI DELL'INTERNO DI ITALIA, MALTA E CIPRO E MINISTRO DELLA MIGRAZIONE E DELL'ASILO DELLA GRECIA, *Dichiarazione congiunta*, 12 novembre 2022, in <https://www.interno.gov.it/>.

<sup>10</sup> ASGI, *ASGI al ministro dell'Interno: l'azione di soccorso si conclude con lo sbarco in porto sicuro*, 28 ottobre 2022, in <https://www.asgi.it/>.

## Sulla frontiera del Nordovest, dove si gioca il "game" italo-francese

«Che cosa accadrà ora che la Francia ha deciso di sospendere i ricollocamenti e di rinforzare ancora i controlli alle frontiere? Quanti respingimenti ci saranno adesso? Le schermaglie diplomatiche tra Parigi e Roma hanno ben poco a che fare con le migrazioni e molto con il "sovranoismo", con la retorica dell'ordine e della sicurezza. Però a pagarla alla fine sono sempre loro, i migranti più fragili, quelli che hanno attraversato il deserto, le angherie della Libia o della rotta balcanica e magari arrivano fino a queste montagne: le ultime persone che potrebbero essere dei terroristi» (un volontario dell'alta valle di Susa<sup>11</sup>).

«Sollecitato da Refuges solidaires, il nuovo prefetto ha risposto: "L'unico aiuto che possiamo offrirvi è ridurre il numero degli arrivi mettendo in sicurezza il confine". Mettere in sicurezza il confine? Ma chi minaccia chi su questo confine dove Montgenèvre, la più antica stazione sciistica francese, continua a svilupparsi nel "quinto comprensorio sciistico più grande del mondo", come recita la sua pubblicità?»<sup>12</sup>.

**C'era una volta lo spazio di libera circolazione**

Dal 2015 la Francia ha ripristinato i **controlli alle frontiere** interne a cui i Paesi dello "**spazio Schengen**" hanno rinunciato negli anni '90 del secolo scorso. Secondo la normativa europea Parigi poteva farlo per un periodo limitato, ma ha continuato illecitamente a prorogare questo dispositivo. Una situazione che doveva essere eccezionale è così diventata "ordinaria", trascinando con sé una serie di violazioni dei **diritti fondamentali** dei migranti che giungono ai confini del Paese (spesso stremati dopo viaggi che possono durare **anni**, in particolare dalla **rotta balcanica**): controlli di polizia **discriminatori** in base al colore della pelle, respingimenti alla frontiera (**refus d'entrée**) sommari e illegittimi, **respingimenti** illegali di **minori** spacciati per maggiorenni, altrettanto illegali "**trattenimenti**" e a volte **maltrattamenti**. «Certo sappiamo bene che la **polizia** italiana e francese **non** è quella **croata** o quella **bosniaca**: spesso abbiamo dovuto rassicurare i nostri amici in transito, su questo. E tuttavia anche da noi il volto istituzionale esibisce lo sguardo della **discriminazione** e del **disprezzo**»<sup>13</sup>. «Prima dell'11 giugno 2015 il problema non sussisteva: le persone arrivavano con l'ultimo treno della notte e la mattina ripartivano con il primo treno per andare in Francia. Il grave è che spesso rimandano indietro dei **minori**, cambiando l'età, e questo va contro lo stesso regolamento "Dublino", e rimandano indietro i **nuclei familiari**. Anche perché poi le persone si affidano ai *passseur*, pagando fino a **300 euro** a persona»<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> Nei giorni della "crisi" italo-francese del novembre 2022, scoppiata sulla gestione della nave di *search and rescue* Ocean Viking e proseguita sull'accoglienza dei richiedenti asilo in *relocation* (v. sopra nella scheda "ONG e non solo: la flotta di salvataggio nel Mediterraneo dal 2016 al 2022").

<sup>12</sup> TOUS MIGRANTS, *Nouvel appel de Tous Migrants pour Refuges solidaires*, novembre 2022, in <https://tousmigrants.weebly.com/novembre-2022.html>.

<sup>13</sup> R. MOSCHELLA (On borders e MEDU), *Un anno sul versante nord-occidentale: la frontiera. Non solo numeri: persone*, 2022, in <https://onborders.altervista.org/>, p. 5.

<sup>14</sup> «Il Fatto quotidiano», *Migranti, Papini (Caritas Ventimiglia): "Spesso Francia rimanda indietro minori cambiandone l'età"*, intervista audio, 14 novembre 2022, in <https://www.ilfattoquotidiano.it/>.

<b>Respingimenti, la contabilità francese</b>	<p>Sul confine franco-italiano (che vede come valichi di frontiera principali quelli di Mentone-Ventimiglia, Montgenèvre-Claviere e Modane-Bardonecchia, tentati da un <b>flusso consistente</b> di migranti che hanno per meta, oltre al Paese transalpino, la Germania, il Regno Unito e il Nord Europa) le autorità francesi hanno notificato fra il 2017 e il primo semestre 2020 circa <b>130 mila refus d'entrée</b>: 50 mila nel '17, 30 mila nel '18, 25 mila nel '19 e 26 mila nei primi sei mesi del '20. Al totale si può accostare quello dei <i>refus d'entrée</i> consegnati all'aeroporto <b>Charles de Gaulle</b> di Parigi nell'intero periodo 2017 - giugno 2020, meno di <b>23.100</b>: un sesto.</p>
<b>Respingimenti, la contabilità italiana</b>	<p>La Polizia di frontiera italiana, dal canto suo, ha registrato circa <b>27.500 respingimenti</b> dalla Francia durante il 2020 del “<i>lockdown</i>” pandemico, <b>36.600</b> nel '21 e <b>27.300</b> solo fra gennaio e 18 settembre <b>2022</b> (un valore, quest'ultimo, in <b>netta crescita</b> rispetto agli stessi periodi del '21 e del '20, rispettivamente 24.900 e 14.600). In aggiunta, sempre dalla Francia si contano ogni anno anche alcune centinaia di “<b>riammissioni</b>”.</p>
<b>I costi umani</b>	<p>La “militarizzazione” della frontiera franco-italiana ha prodotto un <b>mercato illegale</b> su cui lucrano trafficanti e <b> passeur</b> (soprattutto a Ventimiglia) e ha causato tra i migranti, determinati a correre i <b>rischi</b> più gravi pur di passare il confine, almeno <b>34 morti</b> dal 2016 ai primi di novembre 2022: travolti in strada o su una ferrovia ma anche folgorati sul tetto di treni, o annegati o assiderati, sul lato francese come su quello italiano. L'ultima vittima nel periodo è un giovane afghano di <b>vent'anni</b>, investito da due auto e trascinato da un TIR a Ventimiglia il 7 novembre. In alta val di Susa è un <b>ragazzo</b> di appena <b>15 anni</b>, sempre afghano, investito da un treno il 26 gennaio '22. Lungo la frontiera italo-francese i morti di quest'anno sono in tutto già <b>sei</b>, contro i <b>tre</b> del '21 e <b>uno</b> del '20. Mentre è ancora da chiarire che cosa (o meglio chi) ha portato <b>una giovane</b> di origine nigeriana ad <b>annegare</b> nella zona di Briançon, nel '18, dopo un <b>inseguimento</b> da parte di agenti di polizia francesi.</p>
<b>“In transito” fra indifferenza e solidarietà</b>	<p>In <b>aiuto</b> dei migranti “in transito” che <b>tentano e ritentano</b> il passaggio (un flusso <b>discreto</b> ma continuo che comprende numerose <b>famiglie</b> con <b>bambini</b> e <b>anziani</b>, persone <b>fragili</b> e <b>minori non accompagnati</b>) è cresciuta negli anni una <b>rete solidale</b> di <b>accoglienza</b> e <b>soccorso</b> fatta di singoli volontari, attivisti, associazioni e realtà non profit laiche ed ecclesiali, a est come a ovest delle Alpi.</p>

(segue)

### L'accoglienza/1: qui Ventimiglia

A Ventimiglia (dove nell'autunno 2022 si registrano **50, 80, 100 respingimenti al giorno**<sup>15</sup>), la Caritas Intemelja, la Diaconia valdese e l'associazione We World hanno aperto nel novembre 2020, dopo la chiusura del centro di accoglienza pubblico di Campo Roja, una **casa di accoglienza** per famiglie e donne sole, dove in due anni hanno trovato ospitalità **2.278 persone** in fuga da 37 Paesi diversi. «Il **62%** delle persone era originario dell'**Africa subsahariana** (soprattutto da Eritrea, Costa d'Avorio, Nigeria, Guinea ed Etiopia), arrivate dalla rotta mediterranea o già nel nostro Paese ma uscite dal sistema di accoglienza, oppure "dublnate" da altri paesi UE; il **12%** proveniente dai Paesi del **Nord Africa** (Tunisia e Libia); il **24%** dal **Medio Oriente** (principalmente da Afghanistan, Siria, Iran e Irak-Kurdistan) seguendo la rotta balcanica o quella del Mediterraneo orientale, e il **2%** dal **Centro-Sud America** e dall'**Europa**. La **Francia** è la **meta** di arrivo preferita per coloro che provengono da Paesi francofoni, mentre per gli altri le destinazioni rimangono **Germania, Gran Bretagna o Nord Europa**»<sup>16</sup>. Ha affermato a metà novembre il direttore di Caritas Intemelja Christian Papini: «Il nostro ruolo è fare quello che **dovrebbe fare lo Stato**, cioè fare accoglienza, nel senso che a Ventimiglia non c'è un campo di transito. Le **condizioni** in cui arrivano i migranti? Sono pessime, spesso sono **stremati**, specialmente le persone che arrivano dalla **rotta balcanica**. Ma da noi possono dormire solo i nuclei familiari: gli altri dormono tutti lungo il fiume, la tragedia nella tragedia... Però in tutto questo l'**aspetto più grave** è il regolamento di "**Dublino**", perché lede completamente l'autodeterminazione e il **progetto migratorio** delle persone»<sup>17</sup>.

### L'accoglienza/2: qui alta Valsusa

A Oulx, il paese dell'alta val Susa dove si biforcano la via del tunnel del Frejus e quella del colle del Monginevro, è aperto dal 2018 il rifugio **Fraternità Massi**, una struttura di accoglienza temporanea gestita con fondi pubblici (Prefettura) e privati: qui la rete solidale vede collaborare in particolare le fondazioni Talità Kum e Magnosto, Rainbow for Africa, MEDU-Medici per i diritti umani, Croce Rossa di Susa, Diaconia valdese e un gran numero di volontari. Secondo dati raccolti dallo "spazio di osservazione, ricerca e analisi" On Borders, il rifugio ha registrato nei soli primi dieci mesi del '22 **7.041 nuovi arrivi di migranti**: fra loro **258 famiglie** con **209 bambini** e **685 minori non accompagnati** (MSNA).

<sup>15</sup> Comunicazione alla redazione di questo rapporto da parte di Caritas Intemelja, 15 novembre 2022.

<sup>16</sup> CARITAS INTEMELIA, *Famiglie in transito a Ventimiglia: in due anni accolte più di 2.000 persone...*, 2 novembre 2022, comunicato ricevuto dalla redazione di questo rapporto, parti disponibili on line nel profilo Facebook di Caritas Intemelja e altrove.

<sup>17</sup> «Il Fatto quotidiano», cit.

In tutto il 2021 invece, anno durante il quale a Oulx è stata aperta fino a marzo anche una **casa occupata** (sgombrata dalle forze dell'ordine verso fine mese), i nuovi arrivi in paese erano stati quasi 10.400, con 412 famiglie e forse "solo" 400 MSNA. Di mese in mese, nel '22 la **crescita** degli arrivi è stata pressoché continua, dai 400 di gennaio ai 1.207 di settembre (903 a ottobre). I **pernottamenti** al rifugio, invece, sono stati notevolmente più numerosi, perché spesso i migranti si fermano più di una notte. Sempre nel periodo gennaio-ottobre, infatti, si sono verificati ai valichi della zona **2.881 respingimenti** (anch'essi sostanzialmente in crescita di mese in mese; nel 2021 erano stati in tutto 3.710); «La stragrande maggioranza (*dei migranti, ndr*) viene respinta al confine con il Monginevro dopo ore di cammino in montagna, lungo **sentieri spesso pericolosi** soprattutto in inverno, molto spesso di notte e in condizioni climatiche avverse»<sup>18</sup>. E «la stragrande maggioranza dei respingimenti sono a danno di persone che invece avrebbero il **diritto**, proprio in frontiera, di **chiedere asilo**». Sempre nel 2022, l'**Afghanistan** si conferma come primo Paese di provenienza, seguito da **Algeria, Iran, Marocco** e da una quindicina di altre cittadinanze accertate.

Fondata nel 2017, l'associazione **Refuges Solidaires** dà ospitalità ai migranti e rifugiati in transito a Briançon, ai piedi del versante francese del Monginevro, «a causa del **rifiuto delle autorità** di accoglierli e rispettarne i diritti»<sup>19</sup>. Dall'apertura del primo rifugio ad oggi le persone accolte sono oltre **20 mila**. Per l'insufficienza del primo edificio e l'ostilità di un nuovo sindaco della cittadina francese, grazie alla solidarietà locale e nazionale è stata acquistata la palazzina delle **Terrasses solidaires**.

### L'accoglienza/3: qui Briançon

Inaugurata nell'agosto '21, essa ha già accolto alcune **migliaia di persone** e ha dovuto assumere alcuni operatori, tanto che i costi di gestione sono cresciuti a **1.000 euro** al giorno per un'accoglienza di 60-80 persone. Ma le Terrasses sono rimaste senza contributi pubblici, «benché suppliscano alle **carenze dello Stato**, che spende 35 milioni l'anno per mantenere due **squadroni di gendarmi** mobili, quasi **100 mila euro** al giorno». Intanto, «senza le reti dei **volontari** che **nella notte** perlustrano i sentieri del **versante francese** per dare assistenza e spesso cercare chi si è perso, molti di più sarebbero i morti che oggi dovremmo contabilizzare»<sup>20</sup>.

(segue)

<sup>18</sup> AA.VV., *Abitare il cammino: un'analisi longitudinale delle configurazioni familiari tra le persone in transito lungo il confine italo-francese*, 2022, in "Working Papers FIERI", in <https://www.fieri.it/>, p. 14. *Ibidem* per la citazione successiva.

<sup>19</sup> TOUS MIGRANTS, cit., come le due citazioni seguenti.

<sup>20</sup> AA.VV., *Abitare il cammino...*, cit., p. 22.

**Lungo è il cammino**

Una ricerca pubblicata in questo 2022 nei “Working papers” di FIERI ha esplorato “sul campo” un aspetto chiave (ma inedito) del flusso migratorio che percorre senza clamori la “via della Valsusa” verso la Francia: la **lunga durata dei viaggi** che i migranti e rifugiati che risalgono fino a Oulx hanno alle spalle. Sono percorsi che possono variare in media fra i **due** e i **sei anni**. «Durante questo periodo di **mobilità forzata** e sradicamento protratto, fatto di improvvise **accelerazioni** e lunghe **soste**, le persone migranti camminano, **fanno figli**, crescono, **si trasformano...** Anche le **reti parentali** e quelle **amicali** subiscono profondi **cambiamenti** e vengono costruite **domesticità originali**, sia come strategie per **sfuggire ai controlli** dei confini, sia come **sostegno reciproco**»<sup>21</sup>.

*«No, non è la montagna che uccide, o la neve, o una caduta accidentale. Ciò che uccide è la frontiera, e queste morti accusano, chiamano in causa responsabilità. Bisogna avere l'onestà di dare nome a ciò che accade, storicizzare, smascherare le ipocrisie, denunciare. Le persone continueranno a passare la frontiera, anche a costo di inerparsi su sentieri impervi a 2000 metri, anche a costo di perdere l'orientamento e sui sentieri morire assiderati, o cadere e morire annegati fuggendo dalla polizia, anche a costo di finire nelle mani di criminali. Dare nome, si diceva, denunciando le responsabilità ma non solo: bisogna anche conservare la memoria, con forza e determinazione»<sup>22</sup>.*

Fonte: elaborazione su dati ANAFÉ (Association Nationale d'Assistance aux Frontières pour les Étrangers - Francia), Ministero dell'Interno, progetto Missing Migrants-OIM, On Borders, MEDU (Medici per i diritti umani) e FIERI 2021-2022.

<sup>21</sup> Ivi, p. 3.

<sup>22</sup> R. MOSCHELLA, cit., p. 26.

## L'“approccio hotspot”, i respinti, i CPR, i rimpatri

### A COLPO D'OCCHIO

- Fra i **44.200 migranti e rifugiati** “transitati” per i tre **hotspot** italiani attivi nel 2021 (oltre 35 mila le persone passate solo a Lampedusa) si contano più di **8.900 minori**, di cui **7.300 non accompagnati**.
- Sempre nel **2021** sono state “trattenute” nei **CPR** (Centri di permanenza per il rimpatrio) **5.147 persone** (fra cui cinque donne) e nei soli primi quattro mesi del **2022** altre **1.420**, fra cui 15 donne. Ancora una volta, nel '21 dai CPR sono stati rimpatriate (il primo scopo per il quale sono stati istituiti) solo la **metà** delle persone che hanno **rinchiuso**; e nel primo quadrimestre '22 la percentuale è scesa al **44%**.
- In generale l'ultimo quadriennio con dati completi ha registrato una **diminuzione** dei **rimpatri forzati** fino al 2020, per vederli **risalire** nel '21, da 3.351 a **3.420**. Fra il 2018 e l'aprile 2022 l'Italia ha rimpatriato **8.435** cittadini **tunisini**, che costituiscono la prima cittadinanza fra i migranti sottoposti a **rimpatrio forzato** in tutto il periodo; sono **164 i voli charter** con destinazione **Tunisia** organizzati fra il 2020 e i primi mesi del '22.

Le navi quarantena. Valori assoluti. Anni 2021 e 2022.

	Totale rifugiati e migranti condotti a bordo	Giorni di permanenza media
<b>2021</b>	35.304	11
<b>2022*</b>	6.922	10,3

\* Periodo gennaio-aprile. Il ricorso alle navi quarantena si è chiuso ufficialmente alla fine di maggio 2022.

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

Gli hotspot: ingressi di rifugiati e migranti per struttura e tipo di ospiti. Valori assoluti. Anno 2021.

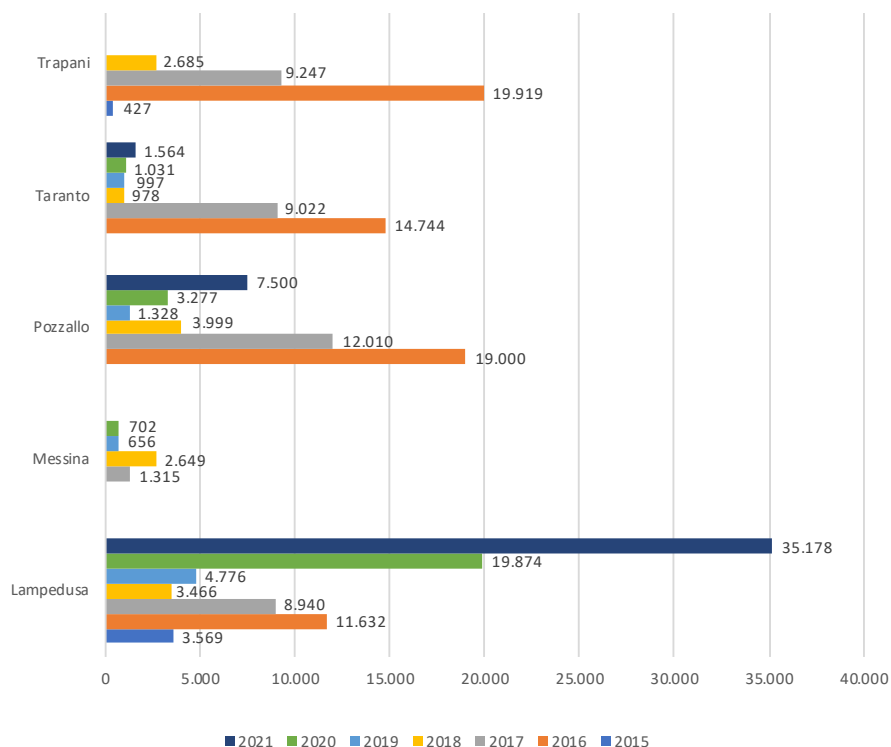
	Totale	Uomini	Donne	Minori	di cui accompagnati	di cui non accompagnati
Lampedusa	35.178	25.767	2.951	6.460	1.382	5.078
Messina*	:	:	:	:	:	:
Pozzallo	7.500	5.108	481	1.911	263	1.648
Taranto	1.564	1.001	-	563	-	563
<b>Totale</b>	<b>44.242</b>	<b>31.876</b>	<b>3.432</b>	<b>8.934</b>	<b>1.645</b>	<b>7.289</b>

\* Non operativo durante l'anno.

Nota: il Garante ha pubblicato anche il numero di ingressi nei **primi quattro mesi del 2022**: 5.600 persone, fra cui 4.273 uomini, 516 donne e 811 minori (169 accompagnati e 642 non accompagnati).

Fonte: Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

Gli hotspot: ingressi di rifugiati e migranti. Valori assoluti. Anni 2015-2021.

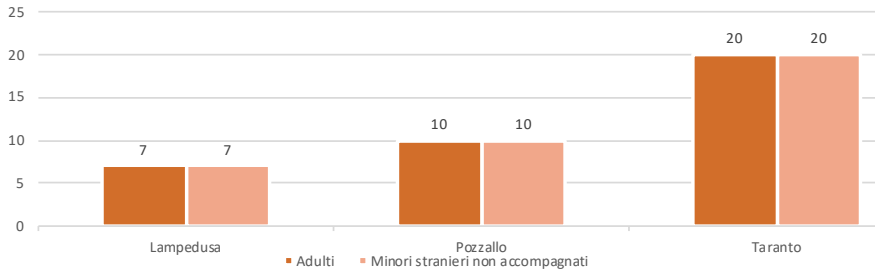


Nota: gli hotspot di Pozzallo e Taranto sono stati aperti nel 2016, quello di Messina nel 2017, mentre quello di Trapani lo è stato fino al 2018. L'hotspot di Messina non è stato operativo nel 2021.

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2017-2022.



Gli hotspot: la permanenza media di rifugiati e migranti. Valori assoluti (giorni). Anno 2021.



Nota: l'hotspot di Messina durante l'anno non è stato operativo.

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

I CPR (Centri di permanenza per il rimpatrio): capienze, persone trattenute, permanenze e persone rimpatriate. Valori assoluti. Anno 2021.

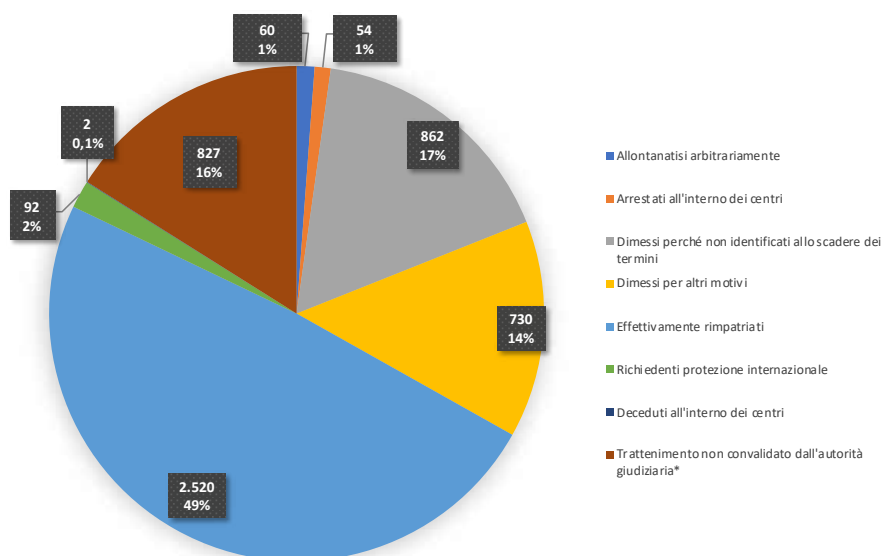
CPR	Capienza effettiva al 31 dicembre	Persone transitate nell'anno	Giorni di permanenza media	Persone effettivamente rimpatriate nell'anno
Bari-Palese	72	626	29,52	308
Brindisi-Restinco	48	244	51,19	87
Caltanissetta-Pian del Lago	56	564	14,53	496
Gradisca d'Isonzo (GO)	90	773	38,73	429
Macomer (NU)	50	197	73,54	35
Palazzo S. Gervasio (PZ)	98	845	22,71	539
Roma-Ponte Galeria	173	473	34,72	210
Torino-Brunelleschi	105	776	46,65	142
Trapani-Milo	24	180	15,77	123
Milano-Corelli	28	469	35,25	151
<b>Totali</b>		<b>5.147*</b>		<b>2.520</b>

\* di cui cinque donne.

Nota: il Garante ha pubblicato anche il numero dei migranti "trattenuti" nei CPR nei **primi quattro mesi del 2022**: 1.420 persone, fra cui 15 donne (appena 619 quelli rimpatriati).

Fonte: Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

I CPR: motivi di uscita dai centri. Valori assoluti e percentuali. Anno 2021.



Totale 5.147 persone.

\* Mancate convalide e mancate proroghe.

Nota: il Garante ha pubblicato anche i motivi di uscita dai centri nei primi quattro mesi del 2022: le persone effettivamente rimpatriate sono state 619 su un totale di 1.420: il 44%.

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

I CPR: motivi di uscita dai centri, per cittadinanze principali. Valori assoluti. Anno 2021.

Cittadinanza	Allontanatisi arbitrariamente	Arrestati all'interno dei centri	Dimessi per altri motivi	Dimessi perché non identificati allo scadere dei termini	Effettivamente rimpatriati	Richiedenti protezione internazionale	Trattamento non convalidato dall'autorità giudiziaria	Totali
Tunisia	50	20	357	182	1.818	38	340	<b>2.805</b>
Egitto	9	4	55	21	270	19	137	<b>515</b>
Marocco	-	9	110	243	4	2	52	<b>420</b>
Albania	-	1	9	3	157	7	42	<b>219</b>
Nigeria	-	-	47	64	52	3	49	<b>215</b>
Algeria	1	3	24	72	1	-	15	<b>116</b>
Gambia	-	4	17	38	24	-	13	<b>96</b>
Romania	-	-	3	12	59	-	12	<b>86</b>
Georgia	-	1	8	3	30	-	21	<b>63</b>
Ghana	-	-	16	26	1	-	9	<b>52</b>

Fonte: Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

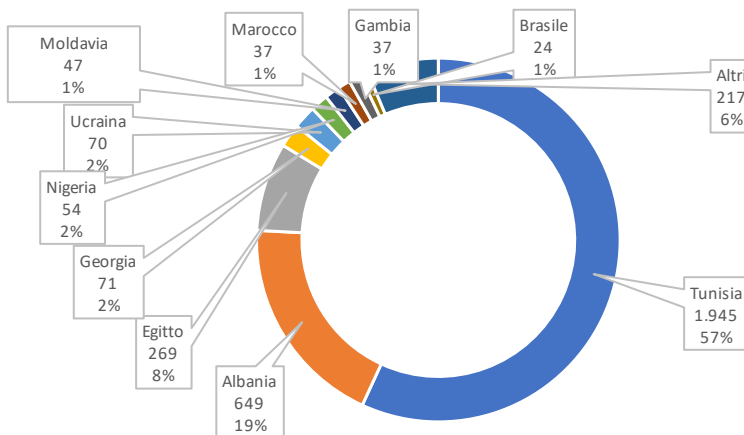
I rimpatri forzati per i principali Paesi di destinazione. Valori assoluti. Anni 2018-2021.

2018		2019		2020		2021	
Tunisia	2.323	Tunisia	1.739	Tunisia	1.997	Tunisia	1.945
Albania	1.175	Albania	1.228	Albania	544	Albania	649
Marocco	935	Marocco	986	Marocco	181	Egitto	269
Egitto	294	Nigeria	384	Egitto	91	Georgia	71
Nigeria	225	Egitto	363	Georgia	69	Ucraina	70
Ucraina	133	Perù	210	Ucraina	54	Nigeria	54
Perù	132	Georgia	179	Nigeria	43	Moldavia	47
Georgia	104	Ucraina	151	Moldavia	41	Marocco	37
Moldavia	101	Cina	127	Perù	40	Gambia	37
Senegal	81	Senegal	117	Brasile	37	Brasile	24
Altri	895	Altri	1.047	Altri	254	Altri	217
<b>Totale</b>	<b>6.398</b>	<b>Totale</b>	<b>6.531</b>	<b>Totale</b>	<b>3.351</b>	<b>Totale</b>	<b>3.420</b>

Nota: il Garante ha pubblicato anche il numero dei rimpatriati nei **primi quattro mesi del 2022**: 859 persone, fra cui 431 cittadini tunisini (di cui 406 su 23 voli charter) e 182 albanesi.

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2019-2022.

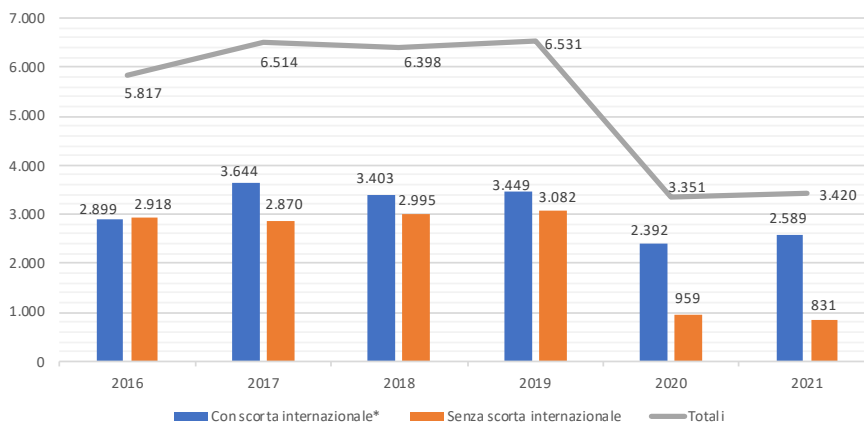
I rimpatri forzati per i principali Paesi di destinazione. Valori assoluti e percentuali. Anno 2021.



Totale: 3.420 persone.

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

## I rimpatri forzati: le modalità di esecuzione. Valori assoluti. Anni 2016-2021.



\* Le prime sei nazioni di rimpatrio sono nel periodo la Tunisia, l'Albania, il Marocco, l'Egitto, la Nigeria e la Georgia. In tutti i sei anni la Tunisia è stata il primo Paese (1.268 rimpatri nel '16, 2.125 nel '17, 2.127 nel '18, 1.609 nel '19, 1.925 nel '20 e 1.866 nel '21).

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2022.

## I rimpatri forzati: i voli charter. Valori assoluti. Anni 2020-2021.

Nel 2020			Nel 2021		
Paese di destinazione	N. di voli	N. di persone rimpatriate	Paese di destinazione	N. di voli	N. di persone rimpatriate
Albania	2	47			
Egitto	2	48	Egitto	13	261
Georgia*	9	38	Georgia**	9	37
Nigeria	1	30	Nigeria***	2	51
Tunisia	62	1.831	Tunisia	79	1.823
<b>Totale</b>	<b>76</b>	<b>1.994</b>	<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>2.172</b>

Nota: il Garante ha pubblicato anche i dati sui voli charter realizzati nei **primi quattro mesi del 2022**, con il relativo numero di persone rimpatriate: 31 i voli (23 verso la Tunisia, quattro verso la Georgia, tre verso l'Egitto e uno verso l'Albania) con 516 i rimpatriati. Verso l'Albania e la Georgia si è trattato di voli congiunti Frontex.

\* Voli congiunti Frontex, di cui otto organizzati dalla Germania e uno direttamente dall'Agenzia per il controllo delle frontiere.

\*\* Voli congiunti Frontex organizzati dalla Germania.

\*\*\* Voli congiunti Frontex organizzati dall'Italia.

Fonte: elaborazione su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale 2021-2022.

La spesa per i rimpatri forzati con e senza scorta. Valori assoluti (in euro). Anni 2018-2020.

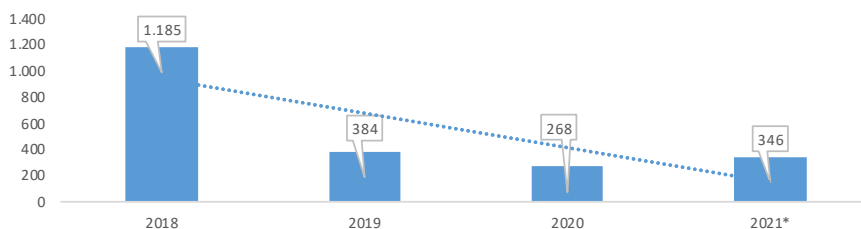
2018	2019	2020
10.174.888	8.933.890	8.334.475*

Spesa pubblica con l'impiego di risorse del FAMI (il Fondo asilo migrazione e integrazione dell'UE), dell'agenzia Frontex e del bilancio nazionale.

\* Importo aggiornato al 31 dicembre 2021.

Fonte: Corte dei Conti 2022.

I rimpatri volontari assistiti "con reintegrazione". Valori assoluti. Anni 2018-2021.



Nota: in questo contesto l'OIM e altri adoperano oggi il termine "ritorno" al posto di "rimpatrio", che celerebbe l'"ombra di un fallimento"<sup>23</sup>.

\* Dato non consolidato.

Totale non consolidato sul quadriennio: 2.183 persone.

Fonte: elaborazione su dati Corte dei Conti 2022.

## Rimpatri volontari assistiti, i numeri internazionali (e i problemi)

<b>25</b>	I Paesi dell'" <b>Area economica europea</b> " coinvolti nelle attività di " <b>assistenza per la reintegrazione</b> " dell'OIM, fra cui l' <b>Italia</b> . Queste attività si svolgono anche in altre <b>otto macro-regioni</b> globali.
<b>49.795</b>	I <b>migranti assistiti</b> dall'OIM nelle iniziative di rimpatrio volontario nel solo 2021 in tutto il mondo: <b>43.428</b> (l' <b>87%</b> ) nel " <b>rimpatrio volontario assistito con reintegrazione</b> " (sigla inglese AVRR) e <b>6.367</b> (il <b>13%</b> ) nel " <b>rimpatrio volontario umanitario</b> " (HVR, categoria di recente definizione che comprende in particolare le persone bloccate o detenute, per il 2021 esclusivamente in <b>Libia</b> e in <b>Yemen</b> ).

<sup>23</sup> Cf. SARA MORLOTTI (con Tania De Franchi), *Diritto all'unità familiare e migrazioni: ricongiungimento familiare e ritorno volontario*, Paper ISMU, maggio 2022, in <https://www.ismu.org/>, p. 31.

<b>98.403</b>	Nel 2021 i migranti assistiti negli AVRR sono tornati a <b>creocere</b> dopo quattro anni di tendenziale diminuzione: nel <b>2016</b> erano stati <b>98.403</b> , il massimo registrato a partire dal 2005.
<b>16%</b>	La percentuale di assistiti (sul totale di 49.795) <b>minorenni</b> : un po' più della metà sono di sesso maschile e un po' meno della metà femminile.
<b>4.446</b>	I migranti assistiti (fra AVRR e HVR, sempre nel 2021) in condizione di <b>vulnerabilità: malati, vittime di tratta, minori non accompagnati</b> .
<b>113.331</b>	I “ <b>servizi di reintegrazione</b> ” offerti dall'OIM nell'anno tramite i propri uffici di <b>121 Paesi</b> , per un quarto <b>pre-partenza</b> e tre quarti <b>post-arrivo</b> , in gran parte offerti direttamente (84%) e in parte per mezzo di altri operatori (16%). Quasi tutti i beneficiari di questi servizi sono migranti in rimpatrio volontario, ma almeno il 3% hanno subito un <b>rimpatrio forzato</b> . Le prestazioni sono state soprattutto di <b>assistenza economica</b> (41%) e, a seguire, di <b>counselling</b> (36%), <b>assistenza sociale</b> (9%), <b>assistenza psico-sociale</b> (8%) e <b>altre prestazioni</b> (6%).
<b>10.573</b>	I <b>migranti</b> assistiti nel <b>rimpatrio volontario</b> nel 2021 dal <b>Niger</b> , principale <b>Paese ospitante</b> nel settore (ma anche un Paese chiave nelle politiche di <b>cooperazione/esternalizzazione delle frontiere</b> dell'UE). I Paesi ospitanti che lo hanno seguito per numero di assistiti sono la <b>Germania</b> (6.785 beneficiari), la <b>Libia</b> (4.332), la <b>Grecia</b> (2.736) e il <b>Marocco</b> (2.372).
<b>5.165</b>	I migranti assistiti originari della <b>Guinea</b> , primo Paese d'origine, seguita dal <b>Mali</b> (4.453 assistiti), dall' <b>Etiopia</b> (3.934) e dalla <b>Nigeria</b> (3.322), dal <b>Pakistan</b> , primo Paese asiatico (2.197) e dall' <b>Irak</b> (1.886).
<b>3 Paesi, 3 problemi</b>	Nell'ottobre 2022, in <b>Italia</b> l'ASGI ha sollevato la questione del rispetto dei <b>diritti fondamentali</b> nelle prassi di rimpatrio “volontario” da alcuni Paesi. «Le persone straniere <b>vulnerabili</b> , come le persone sottoposte a <b>tratta</b> , i minori non accompagnati, i <b>richiedenti asilo</b> presenti in Paesi di transito quali <b>Libia</b> , il <b>Niger</b> , la <b>Tunisia</b> vengono rimpatriate nei loro Paesi di origine sulla base di programmi di rimpatrio volontario assistito generalmente implementati dall'OIM e parte delle politiche di esternalizzazione dei governi europei. Diversi organi delle Nazioni Unite si sono espressi per criticare questi programmi che interessano le persone migranti a partire dai Paesi di transito dove si riscontrano: 1) l' <b>assenza di alternative</b> per regolarizzare la propria posizione nel Paese, 2) la sottoposizione a <b>regimi detentivi</b> prolungati e/o arbitrari, 3) le <b>condizioni di vita degradanti</b> .

(segue)

Tutto questo può determinare l'impossibilità [...] di esprimere in modo **libero** la **propria volontà** ad essere rimpatriati. Tuttavia, in determinati contesti, in primo luogo in quello **libico**, il rimpatrio cosiddetto volontario diventa l'**unica alternativa alla detenzione** e a condizioni di **sfruttamento** e **violenza** indiscriminata»<sup>24</sup>.

### 2 ricorsi

Nel dicembre '21 l'ASGI e il NULAI (*network* di "cliniche legali" nigeriane) hanno presentato due comunicazioni individuali al **CEDAW**, il Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne delle **Nazioni Unite**: i documenti riguardano **due donne** originarie della **Nigeria** che hanno subito **tratta e schiavitù** in Libia e poi sono state **rimpatriate** in Nigeria con programmi di "reintegrazione" estremamente **carenti**, «insufficienti da un punto di vista economico [...] e che non prevedevano **alcun sostegno** di tipo medico o psicologico a fronte delle **violenze** e delle **torture** subite in Libia»<sup>25</sup>.

Fonte: elaborazione su dati OIM e ASGI 2022.

## Le spese italiane per l'esternalizzazione delle frontiere in due Paesi-chiave: Libia e Tunisia

<b>Il grande muro</b>	Il progetto di ricerca "The big wall" (il grande muro) promosso da <b>ActionAid</b> ha tracciato in questo 2022, con la collaborazione di <i>IrpiMedia</i> , parte delle <b>spese italiane</b> per il controllo delle frontiere in Libia e Tunisia.
<b>Libia, il "sistema integrato"</b>	Il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa (sigla inglese EUTF) ha finanziato per la <b>Libia</b> il progetto SIBMMIL (Sistema integrato del controllo delle frontiere in Libia), approvato nel 2017. Secondo gli analisti di "The big wall", il costo complessivo è di <b>44,5 milioni di euro</b> , di cui 12 affidati all'OIM e 32,5 gestiti dall'Italia (che aggiunge di suo due milioni in cofinanziamento). Fra 2017 e 2022 sono stati spesi 27,2 milioni, di cui 20 tracciati con certezza. Ad esempio, 1,5 milioni sono stati impiegati per nuovi <b>motori di motovedette</b> e due milioni per <b>equipaggiamenti nautici</b> ; sono stati anche forniti <b>30 fuoristrada</b> , <b>14 ambulanze</b> , <b>10 minibus</b> e <b>20 imbarcazioni</b> veloci, consulenze e <b>formazione</b> , moduli abitativi per gli addestratori italiani e per un " <b>Centro di coordinamento delle operazioni di salvataggio in mare</b> ".

<sup>24</sup> ASGI, *Rimpatri di persone sottoposte a tratta, minori e rifugiati dalla Libia: le violazioni del principio di non-refoulement nei rimpatri cd. volontari assistiti*, 20 ottobre 2022, in <https://www.asgi.it/>.

<sup>25</sup> *Ibidem*.



### Tunisia, finanziamenti in cambio di procedure semplificate

Purtroppo, «con questi fondi sono aumentati i respingimenti in mare e sempre più migranti vengono riportati nei **centri di detenzione** libici dove subiscono **torture e abusi**»<sup>26</sup>.

«Tra il 2011 e il 2022, in materia di controllo delle frontiere e di flussi migratori lo Stato italiano ha allocato alla Tunisia più di **47 milioni** di euro, di cui buona parte sono stati spesi per l'invio di **imbarcazioni** alla Guardia costiera tunisina e la loro rimessa in efficienza. Di questi finanziamenti ha beneficiato, direttamente o indirettamente, il ministero dell'Interno tunisino, accusato dalle associazioni della società civile non solo di numerosi episodi di **violazione dei diritti umani**, ma anche di mancanza di trasparenza nella rendicontazione dei fondi»<sup>27</sup>. La Tunisia in profonda **crisi economico-politico-sociale** è da anni sia il principale **Paese d'origine** dei migranti che sbarcano in Italia in cerca di un futuro, sia il principale Paese di destinazione dei **voli di rimpatrio** forzato dalla Penisola (*v. sopra in questa sottosezione*). «Ma tra sovraffollamento dei CPR e sbarchi in aumento il sistema dei rimpatri non funziona come Roma vorrebbe [...]. Questo ha portato [...] a negoziare con la controparte tunisina. Lo schema è sempre lo stesso: **finanziamenti** in cambio di **procedure semplificate** di rimpatrio». La Tunisia, stando sempre a "The big wall", potrebbe firmare entro la fine del '22 anche un accordo di **riammissione** con l'**Unione Europea**, «che potrebbe includere non solo i **rimpatri** dei tunisini, ma anche [le riammissioni] di migranti di **nazionalità terza** passati per la Tunisia».

Fonte: elaborazione su dati *The big wall*-ActionAid e IrpiMedia 2022.

<sup>26</sup> ACTIONAID, *I casi Libia e Tunisia: tracciati i fondi stanziati dall'Italia...*, 27 ottobre 2022, in <https://www.actionaid.it/>. Per i rifugiati e migranti ricondotti sul suolo libico, *v. I numeri/1, focus "Pushback: i respingimenti sommersi alle frontiere europee"*.

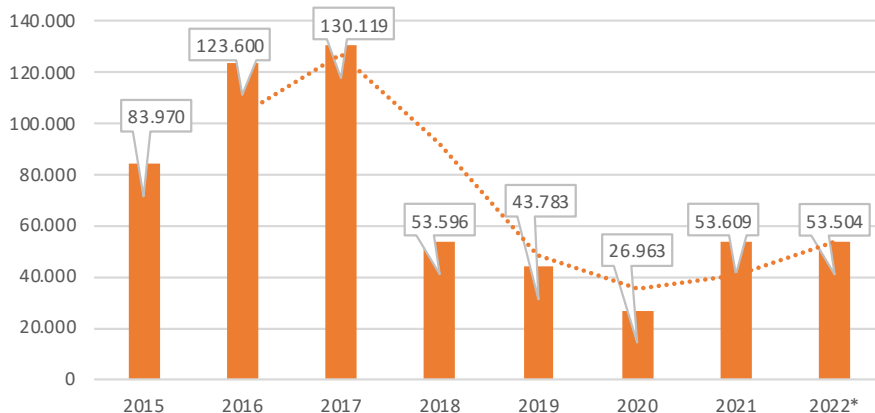
<sup>27</sup> THE BIG WALL - IRPIMEDIA, *Tunisia, il muro della guardia costiera*, 2022, in <https://www.thebigwall.org/>. *Ibidem* per la citazione successiva.

## Asilo, la domanda

### A COLPO D'OCCHIO

- Rispetto al 2020 di *lockdown* pandemico, il **2021** ha registrato un forte aumento di richiedenti asilo: da poco meno di **27 mila** (per trovare un valore ancora più basso occorre risalire al **2013**, con **26.600** richiedenti) a **53.600**.
- Solo fra gennaio e la metà di settembre **2022** i richiedenti hanno già raggiunto il totale 2021 con **53.500** domande. Ma anche quest'anno si concluderà ben al di sotto dei valori raggiunti nel biennio **2016-2017**, durante il quale avevano chiesto protezione rispettivamente **124 mila** e **130 mila** persone.
- Nel 2022 fra i **10 Paesi di provenienza** principali (che totalizzano insieme ben il **70%** dei richiedenti asilo registrati) sono **cinque** quelli che si trovano nelle ultime posizioni del *Global Peace Index*, cioè fra gli **Stati più insicuri del pianeta** (aree dell'“indice di pace” basso o molto basso): il **Pakistan**, la **Nigeria**, l'**Ucraina**, l'**Afghanistan** e la **Colombia**.
- L'**Africa** si conferma come il principale **continente d'origine** di coloro che cercano protezione nel nostro Paese (**40%** del totale). Ma rispetto al 2021, il 2022 vede soprattutto un raddoppio dell'incidenza di richiedenti fuggiti da altri **Paesi europei** o **americani**, dal 5% all'**11% circa per ognuno dei due continenti**.

I richiedenti asilo. Valori assoluti. Anni 2015-2022.



\* Dato al 16 settembre.

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2022.

I richiedenti asilo per fasce d'età e sesso. Valori assoluti e percentuali. Anni 2020-2022.

2020			2021			2022*		
Fasce d'età	Numero	% sul totale	Fasce d'età	Numero	% sul totale	Fasce d'età	Numero	% sul totale
0 - 13 anni	3.072	11,4	0 - 13 anni	4.847	9,0	0 - 13 anni	4.194	7,8
14 - 17 anni	977	3,6	14 - 17 anni	2.329	4,3	14 - 17 anni	1.729	3,2
18 - 34 anni	17.538	65,0	18 - 34 anni	36.039	67,2	18 - 34 anni	35.019	65,5
35 - 64 anni	5.296	19,6	35 - 64 anni	10.192	19,0	35 - 64 anni	12.345	23,1
65 anni e oltre	80	0,3	65 anni e oltre	202	0,4	65 anni e oltre	217	0,4
<b>Totale</b>	<b>26.963</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>53.609</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>53.504</b>	<b>100,0</b>
Sesso	Numero	% sul totale	Sesso	Numero	% sul totale	Sesso	Numero	% sul totale
Maschi	21.238	78,8	Maschi	44.163	82,4	Maschi	42.209	78,9
Femmine	5.725	21,2	Femmine	9.446	17,6	Femmine	11.295	21,1
<b>Totale</b>	<b>26.963</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>53.609</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>53.504</b>	<b>100,0</b>

La somma degli addendi nelle percentuali può essere diversa da 100 per via degli arrotondamenti.

\* Dati al 16 settembre 2022.

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2022.

I principali Paesi di provenienza dei richiedenti asilo e la loro posizione nella "classifica" del Global Peace Index. Valori assoluti, percentuali e d'ordine. Anno 2022\*.

Paese	Richiedenti	% sul totale	Posizione nella "classifica" Peace Index
Bangladesh	7.910	14,8	96 <sup>a</sup> su 163 Paesi (nell'area del "grado di pace medio").
Pakistan	6.766	12,6	147 <sup>a</sup> su 163 Paesi (nell'area del "grado di pace basso").
Egitto	5.349	10,0	126 <sup>a</sup> su 163 Paesi (ultima dell'area del "grado di pace medio").
Nigeria	3.910	7,3	143 <sup>a</sup> su 163 Paesi (nell'area del "grado di pace basso").
Tunisia	3.484	6,5	85 <sup>a</sup> su 163 Paesi (nell'area del "grado di pace medio").
Ucraina	2.686	5,0	153 <sup>a</sup> su 163 Paesi (nell'area del "grado di pace molto basso").

(segue)

Paese	Richiedenti	% sul totale	Posizione nella "classifica" Peace Index
Georgia	2.234	4,2	95 <sup>a</sup> su 163 Paesi (nell'area del "grado di pace medio").
Perù	2.001	3,7	101 <sup>a</sup> su 163 Paesi (nell'area del "grado di pace medio").
Afghanistan	1.930	3,6	163 <sup>a</sup> su 163 Paesi (ultima nell'area del "grado di pace molto basso").
Colombia	1.501	2,8	144 <sup>a</sup> su 163 Paesi (nell'area del "grado di pace basso").

Nota: la classifica del Global Peace Index è elaborata dall'Institute for Economics and Peace (sede principale a Sydney, Australia) sulla base dei conflitti internazionali e civili in corso, della sicurezza interna e del grado di "militarizzazione" in 163 Paesi del mondo. Nell'Index 2022 l'Italia si trova alla 32<sup>a</sup> posizione (nella zona medio-alta dell'area del "grado di pace elevato").

\* Dati al 16 settembre.

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo e Institute for Economics and Peace 2022.

Le provenienze dei richiedenti asilo, per continente. Valori assoluti e percentuali. Anni 2020-2022.

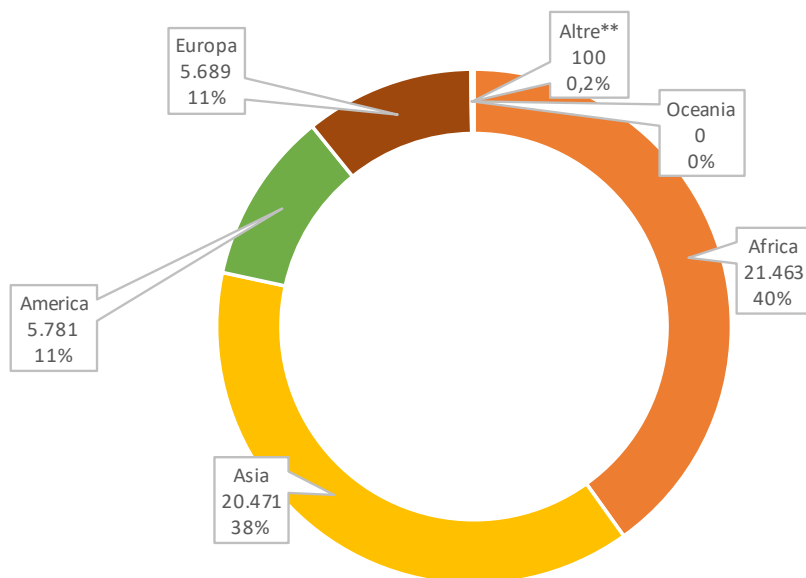
2020			2021			2022*		
Area geografica	Numero	% sul totale	Area geografica	Numero	% sul totale	Area geografica	Numero	% sul totale
Asia	10.812	40,1	Africa	25.210	47,0	Africa	21.463	40,1
Africa	10.786	40,0	Asia	22.561	42,1	Asia	20.471	38,3
America	3.792	14,1	America	2.678	5,0	America	5.781	10,8
Europa	1.523	5,6	Europa	2.672	5,0	Europa	5.689	10,6
Oceania	2	0,0	Oceania	2	0,0	Oceania	0	0,0
Altre prov.**	48	0,2	Altre prov.**	486	0,9	Altre prov.**	100	0,2
<b>Totale</b>	<b>26.963</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>53.609</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>53.504</b>	<b>100,0</b>

\* Dati al 16 settembre.

\*\* Apolidi, cittadinanza sconosciuta ecc.

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2022.

Le provenienze dei richiedenti asilo, per continente. Valori assoluti e percentuali. Anno 2022\*.



\* Dati al 16 settembre. Totale 53.504 persone.

\*\* Apolidi, cittadinanza sconosciuta ecc.

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2022.

## Asilo, gli esiti

### A COLPO D'OCCHIO

- Il **2021** ha visto una **ripresa** del numero di richiedenti asilo **esaminati** dalle Commissioni territoriali: circa **51.900** contro i 42.600 del 2020. E alla metà di settembre **2022** i richiedenti esaminati nell'anno superano già i **41 mila**.
- Il 2021 ha visto affermarsi il riconoscimento della **protezione speciale** introdotta dal DL 130/2020, con **7.092** riconoscimenti, quasi il **14%** di tutti i richiedenti esaminati nell'anno. I primi nove mesi del **2022** hanno visto crescere questa percentuale oltre il **18%**. Ma si è ancora al di sotto dai valori che, in passato, otteneva la **protezione umanitaria** abolita dal primo “decreto sicurezza” del 2018 (**dal 21% al 25%** di tutte le decisioni).
- Sempre nel 2022 ottengono un **esito positivo** in Commissione territoriale il **45%** dei richiedenti protezione, contro il 42% del 2021 e il 24% del 2020.
- L'incidenza degli **esiti positivi** continua a presentare un'alta variabilità a seconda della **cittadinanza** dei richiedenti: nel 2022 si passa dall'8% per quella **tunisina** al 95% per quella **afghana** e al 94% per quella **ucraina**. Molto basse, nel complesso, le incidenze per le tre **cittadinanze principali** dei richiedenti esaminati: **Pakistan 34%**, **Bangladesh 20,5%** e **Nigeria 41%**.
- Secondo dati UNHCR, in Italia a fine **2021** vivevano **145 mila rifugiati in senso ampio**, cioè beneficiari di uno status di protezione: anche quest'anno, poco più di **due** rifugiati ogni **1.000 abitanti**. **Regno Unito** (poco al di sotto) e **Spagna** (poco al di sopra) presentano incidenze analoghe. Ma i valori di altri Paesi europei sono nettamente superiori: **Francia**, quasi otto per 1.000 abitanti, **Grecia**, quasi 12 per 1.000, **Germania**, 15 per 1.000 (**1.256.000 persone** in cifra assoluta), fino alla **Svezia**, 24 per 1.000.
- Per la prima volta pubblichiamo in una tabella di sintesi le cifre modeste (ma comunque significative) dei **permessi** di soggiorno per “**casi speciali**”: in tutto **5.290** quelli riconosciuti nel **2021** e **4.519** quelli riconosciuti nel **2020**.

Gli esiti delle richieste d'asilo nelle Commissioni territoriali. Valori assoluti e percentuali. Anni 2015-2022.

Anno	Status di rifugiato	Protezione sussidiaria	Protezione umanitaria	Protezione speciale**	Dinièghi***	"Irreperibili"	Altro esito****	Totali
<b>2022*</b>	5.916	5.043	:	7.508		22.647		<b>41.114</b>
%	14,4	12,3	:	18,3		55,1		<b>100,0</b>
<b>2021</b>	7.383	7.348	:	7.092		30.108		<b>51.931</b>
%	14,2	14,1	:	13,7		58,0		<b>100,0</b>
<b>2020</b>	4.582	4.968	:	757	18.758	6.116	7.423	<b>42.604</b>
%	10,8	11,7	:	1,8	44,0	14,4	17,4	<b>100,0</b>
<b>2019°</b>	10.711	6.935	1.457	616	61.588	8.579	5.174	<b>95.060</b>
%	11,3	7,3	1,5	0,6	64,8	9,0	5,4	<b>100,0</b>
<b>2018</b>	7.096	4.319	20.014	:	56.002	7.740	405	<b>95.576</b>
%	7,4	4,5	20,9	:	58,6	8,1	0,4	<b>100,0</b>
<b>2017</b>	6.827	6.880	20.166	:	42.700	4.292	662	<b>81.527</b>
%	8,4	8,4	24,7	:	52,4	5,3	0,8	<b>100,0</b>
<b>2016</b>	4.808	12.873	18.979	:	51.170	3.084	188	<b>91.102</b>
%	5,3	14,1	20,8	:	56,2	3,4	0,2	<b>100,0</b>
<b>2015</b>	3.555	10.225	15.768	:	37.400	4.103	66	<b>71.117</b>
%	5,0	14,4	22,2	:	52,6	5,8	0,1	<b>100,0</b>

Persone esaminate nell'anno, indipendentemente dalla data di presentazione della richiesta d'asilo. La somma degli addendi nelle percentuali può essere diversa da 100 per via degli arrotondamenti.

\*: = dato impossibile.

\* Dati al 16 settembre. Gli ultimi dati scorporati per "dinièghi", "irreperibili" e "altro esito" sono disponibili per il **periodo agosto 2021 - luglio 2022**: su 57.558 esaminati nel periodo, 16,5% status di rifugiato, 12,6% protezione sussidiaria, 16,9% protezione speciale, dinièghi 40,8% e 13,2% "irreperibili"/rinuncia.

\*\* *Non refoulement*/artt. 3 e 8 CEDU (Convenzione europea dei diritti dell'uomo).

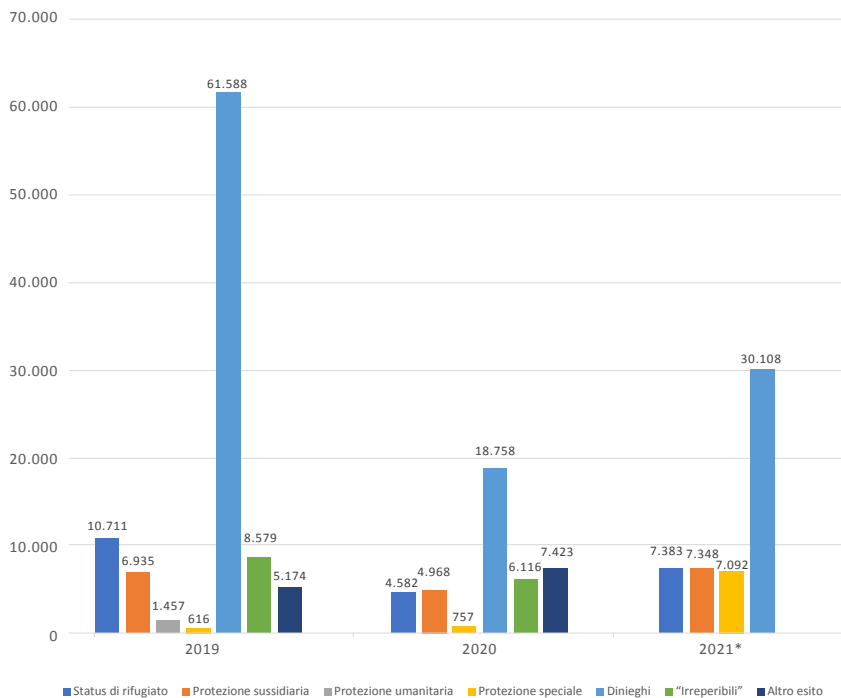
\*\*\* Compresi "negativo assente", "rigetto per manifesta infondatezza" ecc.

\*\*\*\* Compresi "inammissibilità", "attesa Dublino", "rinuncia" ecc.

° Per l'anno il dato di protezione umanitaria è stato considerato come «residui umanitaria», cioè «i provvedimenti di concessione di protezione umanitaria caricati a sistema nel corso del 2019 e adottati principalmente sulla base di decisioni ante-entrata in vigore del decreto "Salvini"» (comunicazione alla redazione dell'edizione 2020 del report *Il diritto d'asilo* da parte della Commissione nazionale asilo); la data cui si fa riferimento è il 5 ottobre 2018 e il decreto è il c.d. "Decreto sicurezza" n. 113 del 4 ottobre 2018, conversione in legge 132/2018).

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2020-2022.

Gli esiti delle richieste d'asilo nelle Commissioni territoriali. Valori assoluti e percentuali. Anni 2019-2021.



\* Per l'anno la voce "dinieghi" comprende anche quelle degli "irreperibili" e dell'"altro esito".

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2020-2022.

Gli esiti delle richieste d'asilo nelle Commissioni territoriali per le cittadinanze con più decisioni. Valori assoluti. Anno 2021.

	Status di rifugiato	Protezione sussidiaria	Protezione speciale*	Dinieghi**	Totale
Pakistan	405	1.121	811	5.583	<b>7.920</b>
Nigeria	995	357	987	4.877	<b>7.216</b>
Afghanistan	2.413	1.491	9	298	<b>4.211</b>
Bangladesh	91	63	604	3.186	<b>3.944</b>
Tunisia	81	14	297	3.287	<b>3.679</b>
Mali	43	936	446	557	<b>1.982</b>
Gambia	38	86	234	1.289	<b>1.647</b>
Senegal	31	77	319	1.142	<b>1.569</b>



	Status di rifugiato	Protezione sussidiaria	Protezione speciale*	Dinieghi**	Totale
El Salvador	294	340	258	364	<b>1.256</b>
Somalia	547	593	16	90	<b>1.246</b>
Altre	2.445	2.270	3.111	9.435	<b>17.261</b>
<b>Totale</b>	<b>7.383</b>	<b>7.348</b>	<b>7.092</b>	<b>30.108</b>	<b>51.931</b>

Persone esaminate nell'anno, indipendentemente dalla data di presentazione della richiesta d'asilo.

\*\* *Non refoulement*/ artt. 3 e 8 CEDU (Convenzione europea dei diritti dell'uomo).

\*\* Compresa le decisioni di inammissibilità.

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2022.

Gli esiti delle richieste d'asilo nelle Commissioni territoriali per le cittadinanze con più decisioni. Valori assoluti e percentuali. Anno 2022\*.

	Status di rifugiato	Protezione sussidiaria	Protezione speciale**	Esiti positivi (%)***	Dinieghi****	Dinieghi (%)	Totale
Pakistan	265	640	998	34,0	3.695	66,0	<b>5.598</b>
Bangladesh	93	48	939	20,5	4.192	79,5	<b>5.272</b>
Nigeria	548	210	933	40,8	2.451	59,2	<b>4.142</b>
Afghanistan	2.538	737	12	95,2	166	4,8	<b>3.453</b>
Tunisia	70	5	177	8,0	2.909	92,0	<b>3.161</b>
Egitto	44	8	165	9,3	2.117	90,7	<b>2.334</b>
Marocco	53	5	157	16,6	1.077	83,4	<b>1.292</b>
Mali	52	509	544	89,8	126	10,2	<b>1.231</b>
Ucraina	70	950	64	93,6	74	6,4	<b>1.158</b>
Georgia	85	1	338	39,7	645	60,3	<b>1.069</b>
Altre	2.098	1.930	3.181	58,1	5.195	41,9	<b>12.404</b>
<b>Totale</b>	<b>5.916</b>	<b>5.043</b>	<b>7.508</b>	<b>44,9</b>	<b>22.647</b>	<b>55,1</b>	<b>41.114</b>

Persone esaminate nell'anno, indipendentemente dalla data di presentazione della richiesta d'asilo.

\* Dati al 16 settembre.

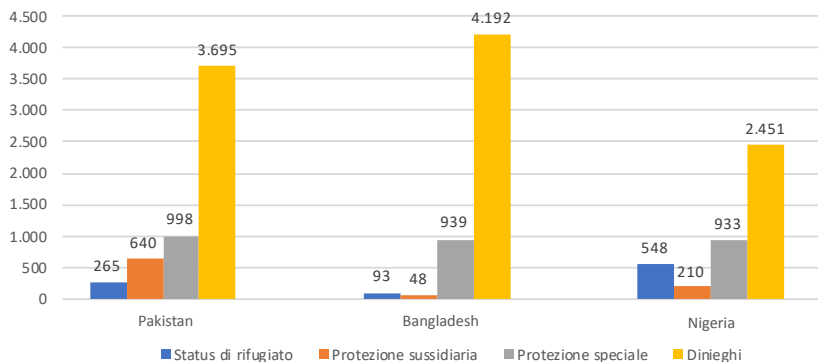
\*\* *Non refoulement*/ artt. 3 e 8 CEDU (Convenzione europea dei diritti dell'uomo).

\*\*\* Status rifugiato + protezione sussidiaria + protezione speciale.

\*\*\*\* Compresa le decisioni di inammissibilità.

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2022.

Gli esiti delle richieste d'asilo nelle Commissioni territoriali per le tre cittadinanze con più decisioni. Valori assoluti. Anno 2022\*.



\* Dati al 16 settembre.

Fonte: elaborazione su dati Commissione Nazionale Asilo 2022.

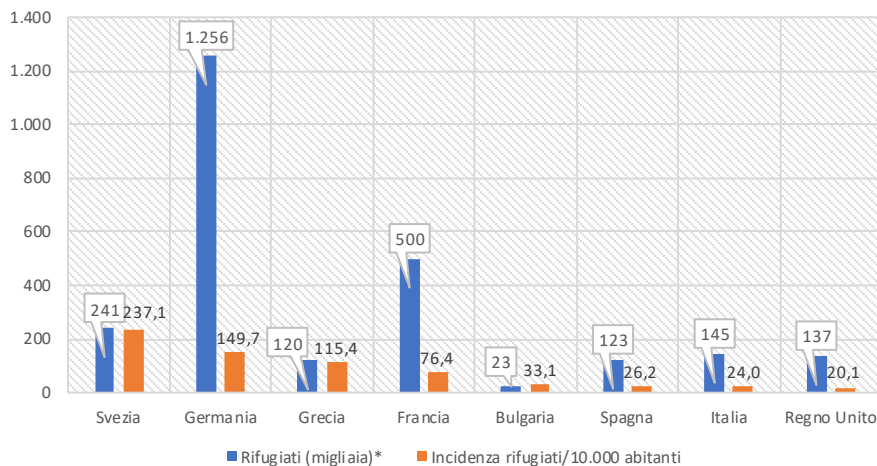
I permessi di soggiorno per “casi speciali”. Valori assoluti. Anni 2020-2021.

Nell'anno 2020		Nell'anno 2021	
Valore civile art. 42 bis TUI	1	Valore civile art. 42 bis TUI	2
Protezione sociale art.18 TUI	393	Protezione sociale art.18 TUI	384
Violenza domestica art.18 bis TUI	185	Violenza domestica art.18 bis TUI	224
Calamità naturale art. 20 bis TUI	49	Calamità naturale art. 20 bis TUI	88
Grave sfruttamento lavorativo art. 22 TUI	76	Grave sfruttamento lavorativo art. 22 TUI	124
Cure mediche art. 19 c. 2d bis TUI	3.815	Cure mediche art. 19 c. 2d bis TUI	4.468
<b>Totale</b>	<b>4.519</b>	<b>Totale</b>	<b>5.290</b>

TUI = Testo unico sull'immigrazione.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno 2022.

I rifugiati\* che vivono in Italia e in altri Paesi europei in rapporto alla popolazione. Valori assoluti e incidenza/10.000 abitanti. Anno 2021.



Situazione a fine anno. Per l'Italia, l'ISTAT calcola al 1° gennaio 2022 la presenza di 178.663 cittadini non comunitari con permesso di soggiorno per motivi di asilo o umanitari (30/10mila abitanti). I dati UNHCR sulla situazione **alla metà del 2022** hanno corretto al rialzo tutte le presenze assolute a motivo degli arrivi dei profughi della guerra in Ucraina: Italia 296 mila rifugiati\* (50/10 mila abitanti), Svezia 276 mila, Germania addirittura 2.235.000, Grecia 147 mila, Francia 613 mila, Bulgaria 145 mila e Regno Unito 232 mila.

\* Persone con lo status di rifugiato politico più forme di protezione complementare.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR e ISTAT 2022.

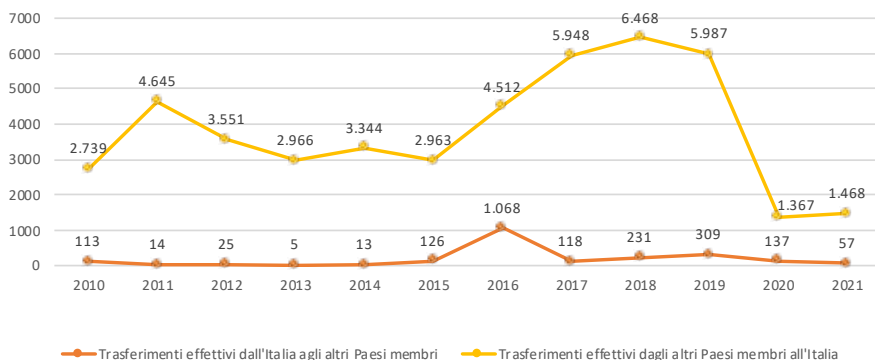
## Nel "sistema Dublino"

### A COLPO D'OCCHIO

- Nel 2021 sono **torinati a crescere i trasferimenti** di richiedenti asilo in Italia in attuazione del farraginoso meccanismo del regolamento "Dublino III" (il regolamento dell'UE che definisce quale Paese membro o "associato", come la Svizzera e la Norvegia, è responsabile per l'esame di un richiedente asilo): dai 1.367 del 2020, primo anno pandemico, a **1.468**.
- **Fra 2019 e 2020** i trasferimenti di richiedenti asilo nella Penisola si erano ridotti a un quarto, da quasi **6.000** a poco meno di **1.400**, minimo storico dal 2010 in poi.
- Invece, quanto ai **trasferimenti dall'Italia** ai Paesi membri o associati, il 2021 li ha visti ancora diminuire, dai 137 del '20 ad **appena 57**.
- Come chiosare queste cifre? Lo facciamo qui riportando un'osservazione di Christian Papini, direttore di Caritas Intemelja, in "prima linea" sulla frontiera di **Ventimiglia** (v. sopra nella scheda "Sulla frontiera del Nordovest, dove si gioca il 'game' italo-francese"), nei giorni della "**crisi migranti**" **Roma-Parigi** sulle navi di *search and rescue*, sulla ricollocazione dei richiedenti asilo e sull'ulteriore inasprimento dei controlli francesi ai confini italiani nel novembre 2022: «In tutto questo l'**aspetto più grave** è il regolamento di "**Dublino**", perché lede completamente l'**autodeterminazione** e il **progetto migratorio** delle persone. Che cosa direi al presidente Macron e alla *premier* Giorgia Meloni se li avessi davanti? A loro direi poco, dovrei dire tanto a Bruxelles. Quelle sono scaramucce: non si possono controllare le frontiere 24 ore su 24, le navi si possono fermare, però alla fine le persone sbarcano... Il **problema è europeo**. Non è possibile che l'Europa non sia in grado di gestire un flusso migratorio»<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> «Il Fatto quotidiano», cit.

Regolamento “Dublino”: trasferimenti effettivi di richiedenti asilo dall'Italia e verso l'Italia. Valori assoluti. Anni 2010-2021.



Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno 2019-2022.

Regolamento “Dublino”: le richieste di informazioni, di presa e di ripresa in carico di richiedenti asilo presentate all'Italia dai principali Paesi membri o associati, per esito. Valori assoluti e percentuali. Anno 2021.

Paese richiedente	Totale	di cui				
		accolte	accoglimento % sulle richieste	informazioni acquisite	in istruttoria/accettate dopo riesame	rifiutate e ritiro domande
Francia	10.619	6.663	62,7	747	1	3.208
Germania	7.161	3.893	54,4	1.820	4	1.444
Olanda	1.705	1.080	63,3	419	5	201
Belgio	1.527	1.003	65,7	259	3	262
Svizzera	1.044	677	64,8	210	13	144
Austria	695	375	54,0	125	0	195
Grecia	356	176	49,4	14	52	114
Svezia	321	121	37,7	135	0	65
Altri 21 Paesi*	797	404	50,7	134	7	252
<b>Totale Paesi membri e associati</b>	<b>24.225</b>	<b>14.392</b>	<b>59,4</b>	<b>3.863</b>	<b>85</b>	<b>5.885</b>

Nota: la cifra “totale” di 24.225 richieste rappresenta il numero delle richieste di presa/ripresa in carico e di informazioni presentate all'Italia per le quali essa ha risposto, nell'anno, in merito alla “competenza” su richiedenti asilo. In totale nel 2021 l'Italia ha ricevuto dai Paesi membri dell'UE o associati “Schengen” 20.041 richieste di presa/ripresa in carico e 5.273 richieste di informazioni, per 25.314 richieste complessive ricevute; nel 2020 pandemico il nostro Paese aveva ricevuto, rispettivamente, poco meno di 19 mila e 5.600 richieste, ma nel 2018 e 2019 questi valori avevano toccato i livelli più alti del decennio: 43.200 le sole richieste di presa/ripresa in carico del '18 e 35.400 quelle del '19.

\* Gli altri Paesi membri o associati sono in tutto 23, ma a Regno Unito ed Estonia l'Italia non ha dato risposta ad alcuna richiesta.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno 2022.

Regolamento “Dublino”: le richieste di informazioni, di presa e di ripresa in carico di richiedenti asilo presentate dall'Italia ai principali Paesi membri o associati, per esito. Valori assoluti e percentuali. Anno 2021.

Paese a cui è stata presentata richiesta	Totale	di cui			
		accolte	accoglimento % sulle richieste	informazioni acquisite	rifiutate e ritiro domande
Germania	816	484	59,3	17	315
Austria	497	360	72,4	1	136
Grecia	441	0	0,0	4	437
Francia	342	230	67,3	4	108
Romania	267	143	53,6	0	124
Slovenia	217	150	69,1	0	67
Spagna	197	139	70,6	0	58
Svezia	181	112	61,9	10	59
Altri 19 Paesi*	396	192	48,5	4	200
<b>Totale Paesi membri e associati</b>	<b>3.354</b>	<b>1.810</b>	<b>54,0</b>	<b>40</b>	<b>1.504</b>

Nota: la cifra “totale” 3.354 richieste rappresenta il numero delle richieste di presa/ripresa in carico e di informazioni presentate dall'Italia per le quali essa ha ricevuto risposta in merito alla “competenza” su richiedenti asilo. In totale, nel 2021 l'Italia ha inviato ai Paesi membri e associati 3.514 richieste; nel 2020 ne aveva inviate poco più di 2.000, ma negli anni precedenti esse avevano toccato livelli molto superiori: il massimo del decennio risale al 2016, con oltre 23.600 richieste, poi diminuite negli anni successivi.

\* Gli altri Paesi membri o associati sono in tutto 23, ma da Regno Unito, Estonia, Portogallo e Liechtenstein l'Italia non ha ricevuto alcuna risposta.

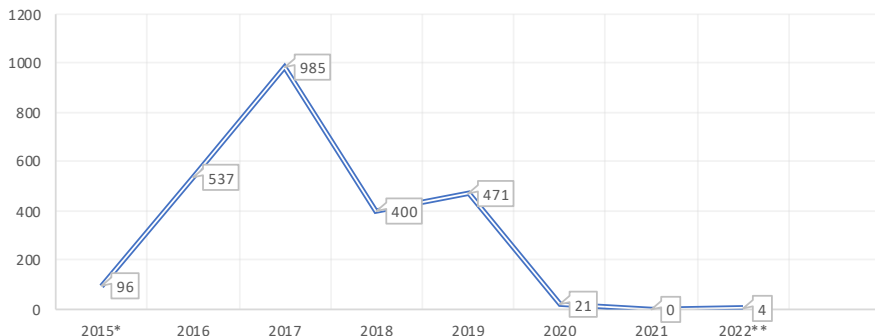
Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno 2022.

## Viaggi legali e sicuri (ma sempre per pochi)

### A COLPO D'OCCHIO

- Sono **2.514** i rifugiati reinsediati in Italia con il **programma nazionale di resettlement** inaugurato nel 2015. Dopo un “picco” di **985** arrivi toccato nel **2017**, il *trend* annuale è purtroppo precipitato fino a poche unità nel biennio pandemico **2020-2021**. Mentre rimangono appena **quattro** i reinsediati nei primi otto mesi del **2022**.
- I **corridoi umanitari** promossi dal privato sociale e dalle Chiese in collaborazione con i governi hanno permesso di accogliere in **Europa** a partire dal 2016 quasi **quasi 5.100 rifugiati**, di cui oltre **4.350** solo in **Italia**. A queste iniziative si sono aggiunti a partire dal 2019 (per quanto su una scala di grandezza che è ancora molto ridotta) i programmi dei “**corridoi universitari**” per studenti rifugiati promossi dalle Università italiane in collaborazione con l’UNHCR e, nel 2021, il progetto dei “**canali di studio**”, sempre in Italia, per minori non accompagnati rifugiati in Niger.
- Una schedina fa il punto sulle **evacuazioni umanitarie** emergenziali dalla **Libia** e dall’**Afghanistan** che hanno interessato il nostro Paese.
- L’ultima tabella di questa sottosezione aggiorna il quadro (non certo esaltante) delle faticose **relocation** di richiedenti asilo dall’Italia verso altri Paesi membri dell’Unione Europea. Dopo il **programma 2015-2017** deciso dal Consiglio Europeo a favore di Italia e Grecia, le *relocation* dall’Italia sono rimaste delle iniziative volontarie e **residuali**. Fra il 2018 e la fine di agosto 2022 sono state ricollocate in altri Paesi europei solo **1.418 persone** (181 e 47 rispettivamente nel ’21 e ’22): una **minima parte** dei rifugiati e migranti sbarcati nel periodo. Per la “**crisi migranti**” Roma-Parigi del **novembre 2022**, che vede in primo piano proprio i meccanismi di ricollocazione, v. *I numeri/1*, sottosezione “*La relocation nei Paesi europei*”.

I rifugiati accolti nel programma italiano di reinsediamento. Valori assoluti. Anni 2015-2022.



\* Anno d'avvio del programma.

\*\* Dati al 31 agosto.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno 2022.

## I rifugiati accolti in Italia e in altri Paesi europei tramite i “corridoi” umanitari e universitari e i “canali di studio”

I corridoi umanitari*				
<b>Il bilancio</b>	Dal febbraio 2016 ai primi giorni di settembre 2022, grazie all’impegno di diverse realtà associative e religiose e a protocolli sottoscritti in vari Stati, i corridoi umanitari hanno permesso a <b>5.074</b> persone di raggiungere l’Europa <b>in sicurezza</b> .			
<b>I Paesi d’origine</b>	Quelli più rappresentati sono la <b>Siria (67%)</b> e l’ <b>Eritrea (15%)</b> ; a seguire <b>Afghanistan, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Iraq e Yemen</b> .			
<b>L’accoglienza in Italia</b>	<b>4.350</b> persone da <b>Libano (2.330)</b> , <b>Etiopia (859)</b> , <b>Afghanistan (433)</b> , <b>Grecia (296)</b> , <b>Libia (191)</b> , <b>Niger (148)</b> , <b>Giordania (58)</b> , <b>Cipro (32)</b> e <b>Turchia (3)</b> .			
<b>L’accoglienza in altri Paesi</b>	Tra gli altri Paesi europei, in <b>Francia</b> sono state accolte <b>546</b> persone e in <b>Belgio</b> <b>150</b> .			
I corridoi universitari**				
<b>Le borse di studio</b>	<b>6</b> nel 2019, <b>20</b> nel 2020, <b>45</b> nel 2021 e <b>69</b> nel 2022. L’iniziativa si inquadra nell’obiettivo UNHCR di raggiungere, per i rifugiati, un tasso del <b>15%</b> di iscrizione	<b>Le Università partecipanti nel 2022</b>	<b>33 atenei, fra statali e privati.</b>	L’edizione 2022 si è aperta per la prima volta a studenti rifugiati <i>residenti in</i> <b>Camerun, Niger e Nigeria</b> .



## I corridoi universitari\*\*

a programmi di **istruzione terziaria** fra Paesi di primo asilo e Paesi terzi entro il 2030 (**oggi** il tasso è del **6%**).

Questi invece i Paesi *d'origine*: **Eritrea, Somalia, Sudan, Sudan e RDC.**

## I canali di studio\*\*\*

<b>I destinatari</b>	35 MSNA (minori stranieri non accompagnati) di 16-17 anni. Nel settembre 2021 è arrivato a Torino un primo gruppo di 5 ragazzi e nell'ottobre 2022 un secondo di 4 ( <i>v. anche nella sezione I numeri/2, sottosezione "Minori/1: i 'non accompagnati' in Italia"</i> ).	<b>Provenienza e origine</b>	Rifugiati fuggiti dalle violenze in Darfur (Sudan) prima in Libia e poi evacuati dalla Libia in Niger.	<b>Le 3 caratteristiche innovative</b>	1) Il progetto è rivolto ai MSNA, fino ad oggi esclusi da corridoi umanitari e iniziative simili da Paesi extra-UE; 2) si fonda sul visto per studio, previsto dalla legge per i 15-17enni ma fino ad oggi mai utilizzato per minori rifugiati; 3) è basato sulla "community sponsorship".
----------------------	---	------------------------------	--	--	--

\* In senso "stretto", l'espressione è oggi adoperata per indicare i programmi di collaborazione fra settori privato e pubblico per l'accoglienza di rifugiati, in particolare "vulnerabili", da precari Paesi di primo asilo tramite trasferimenti legali e sicuri. Accoglienza e integrazione sono a carico degli organismi privati promotori. In Italia i "corridoi" sono realizzati grazie a protocolli fra ministeri (dell'Interno e degli Esteri) e Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Tavola Valdese e CEI (tramite la Fondazione Migrantes e la Caritas italiana). Fuori Italia, i programmi sono gestiti dalle sedi locali della Comunità di Sant'Egidio con diverse collaborazioni: ad es., in Francia, le "Settimane sociali" e in Belgio alcune realtà cattoliche e protestanti.

\*\* Progetto UNICORE (University corridors for refugees), promosso a partire dal 2019 dalle Università italiane con il supporto di UNHCR, ministero degli Esteri, Caritas italiana, Diaconia valdese, Centro Astalli e altri partner. Selezione e offre accoglienza e borse di studio a studenti rifugiati che, residenti all'estero, desiderano proseguire il loro percorso accademico in Italia.

\*\*\* Progetto "Pagella in tasca-Canali di studio per minori rifugiati" per l'ingresso in Italia con un visto di studio per MSNA rifugiati. Promosso da InterSOS in partenariato con UNHCR, Comune e Diocesi di Torino e altri partner, ha il sostegno, fra gli altri, della CEI e della Fondazione Migrantes. Un protocollo nazionale d'intesa *ad hoc* (agosto 2021) è stato sottoscritto anche dai ministeri degli Esteri, dell'Interno e del Lavoro-politiche sociali.

Fonte: elaborazione su dati Comunità di Sant'Egidio, UNHCR e InterSOS 2022.

## Le evacuazioni umanitarie 2017-2022

<b>997</b>	I <b>rifugiati e i richiedenti</b> asilo che l'UNHCR ha <b>evacuato o reinsediato</b> dalla Libia in Italia dal <b>2017</b> al <b>giugno 2022</b> .
<b>279</b>	Le persone evacuate dalla <b>Libia</b> verso l' <b>Italia</b> tra <b>febbraio e luglio 2022</b> , in <b>tre</b> operazioni. Si tratta di 194 persone di sesso maschile e 85 di sesso femminile, soprattutto adulti ma anche <b>34 minori</b> . Le " <b>vulnerabilità</b> " più riscontrate in questi gruppi: <b>donne "a rischio"</b> , vittime di <b>violenza sessuale</b> e di genere, <b>vittime di tortura e malati gravi</b> .
<b>4.890</b>	I cittadini afgani evacuati nel <b>ponte aereo "Aquila omnia"</b> dell'Aeronautica militare nell'agosto 2021, nei giorni della ripresa del potere da parte dei Talebani sull'Afghanistan: del totale hanno fatto parte <b>1.301 donne</b> e <b>1.453 bambini</b> . Il totale degli evacuati nell'operazione è di 5.011 persone.

Fonte: elaborazione su dati UNHCR, Ministero dell'Interno e Aeronautica Militare 2022.

La ricollocazione (*relocation*) nei Paesi UE: i richiedenti asilo trasferiti dall'Italia. Valori assoluti. Anni 2015-2022\*.

2015**	2016**	2017**	2018	2019	2020	2021	2022
190	2.466	8.808	1.272**	145	478	567	47

\* Il dato per il 2022 è aggiornato al 31 agosto. Il **2 settembre** altre 38 persone sono state ricollocate in Francia.

\*\* Ricollocazioni in base alle Decisioni n. 1523 e n. 1601 del Consiglio Europeo del settembre 2015 sulla *relocation* a favore di Italia e Grecia. Il totale dei richiedenti asilo ricollocati dall'Italia nell'ambito del programma è pari a 12.736.

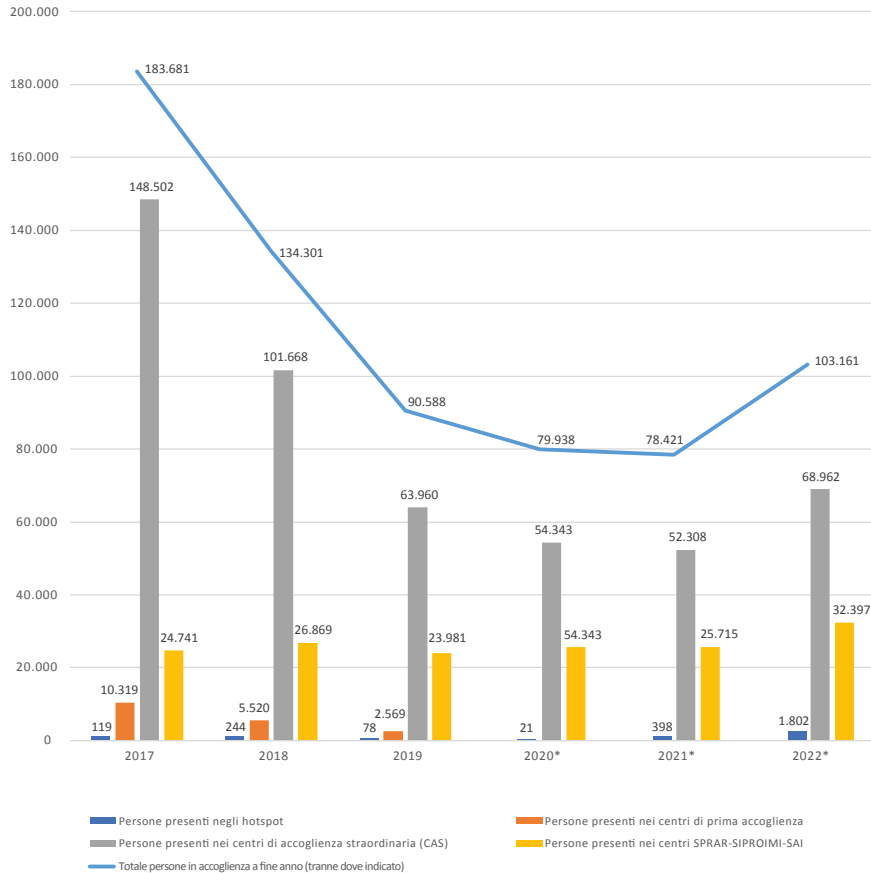
Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno e Commissione Europea 2018-2022.

## In accoglienza

### A COLPO D'OCCHIO

- Alla fine di **ottobre 2022** si trovavano **in accoglienza** in Italia **103.161** fra richiedenti asilo, rifugiati e migranti.
- Alla fine del **2021**, dopo anni di discesa, secondo i dati del ministero dell'Interno si è toccato il minimo dal 2017, con appena **78.421** persone accolte.
- Negli anni l'**incidenza dei CAS** (i centri di accoglienza "straordinari") sulle accoglienze totali è rimasta preponderante. Se nel **2020** le strutture CAS erano **4.556**, nel **2017** avevano toccato la cifra record di **9.132**.
- La rete SAI-SIPROIMI-SPRAR ha raggiunto la sua massima estensione per numero di **progetti, 877**, nel **2018 (35.881 i posti finanziati** in quell'anno e **1.850 i Comuni** in qualche modo interessati). È poi scesa fino ai dati di **gennaio 2021, 760 progetti** con **30.049** posti, per tornare a crescere nell'estate **2021** con **855** progetti e **32.506** posti, di cui **6.698** per **minori non accompagnati**.
- Nel **2021** è stato raggiunto il massimo storico di persone accolte nella rete, **42.464**.
- Il maggior numero di **posti SAI** continua a trovarsi in **Sicilia** (6.221), seguita a distanza dalla **Puglia** e dalla **Campania**. La prima regione del Nord è l'**Emilia-Romagna** (3.683), seguita dalla **Lombardia**.
- Una scheda è dedicata ai "**ghetti**" in cui vivono, stabilmente o a tempo, circa **10 mila braccianti agricoli** perlopiù di origine extracomunitaria, fra cui migliaia di **richiedenti asilo e rifugiati**.
- Le ultime **tre schede** della sezione, con una cartina, presentano in sintesi i risultati dell'aggiornamento 2022 del progetto europeo NIEM (National integration evaluation mechanism), che ha studiato la qualità delle **normative** e delle **politiche di integrazione** offerte dai governi ai **beneficiari di protezione internazionale** in **14 Paesi** fra cui l'Italia.

### Le presenze di richiedenti asilo, rifugiati e migranti in accoglienza in Italia. Valori assoluti. Anni 2017-2022.



Presenze al 31 dicembre tranne che per il 2021 e il 2022: per il '21 al 15 dicembre; per il '22 al 31 ottobre (ma presenze SAI al 30 settembre).

\* La colonna in grigio comprende sia le presenze nei CAS che nei centri di prima accoglienza, non disaggregate. Per il 2020 la fondazione Openpolis dà nel database "Centri d'Italia" un totale di 76.236 presenze, di cui 52.451 nei CAS, 22.152 nel SAI-SIPROIMI e 1.633 nei centri di prima accoglienza.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno e Openpolis 2017-2022.

Le strutture di accoglienza. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020.

Strutture SAI-SIPROIMI	Strutture CAS	Centri di prima accoglienza	Totale strutture
4.570	4.556	12	<b>9.138</b>
- 0,1% rispetto al 2019	- 17% rispetto al 2019	- 8% rispetto al 2019	<b>- 9% rispetto al 2019</b>

Fonte: database Centri d'Italia-Openpolis 2022.

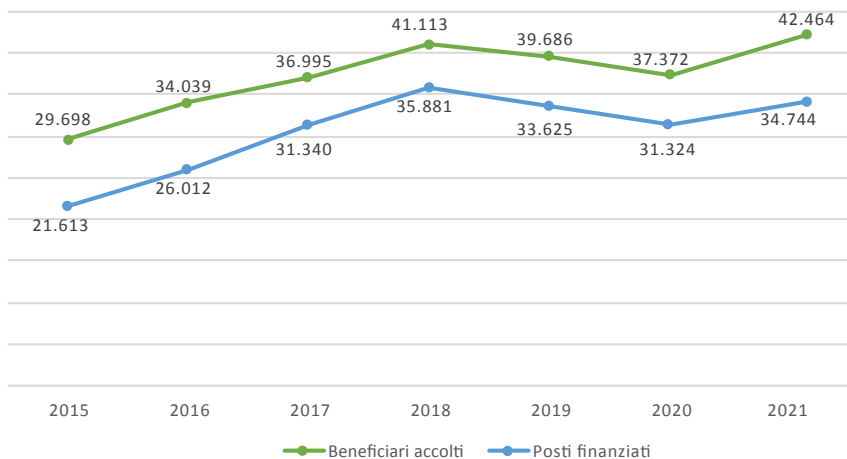
Le presenze di richiedenti, rifugiati e migranti in accoglienza nelle regioni. Valori assoluti e percentuali. Anno 2022.

	Persone presenti negli hotspot	Persone presenti nei centri di prima accoglienza e nei CAS	Persone presenti nei centri SIPROIMI	Totale persone in accoglienza sul territorio	% sul totale complessivo nazionale
<b>Totale generale</b>	<b>1.802</b>	<b>68.962</b>	<b>32.397</b>	<b>103.161</b>	<b>100,0</b>
Lombardia		8.564	2.843	<b>11.407</b>	11,1
Emilia-Romagna		7.274	3.000	<b>10.274</b>	10,0
Sicilia	1.563	3.456	4.830	<b>9.849</b>	9,5
Lazio		6.237	2.598	<b>8.835</b>	8,6
Piemonte		6.571	2.167	<b>8.738</b>	8,5
Toscana		5.183	1.674	<b>6.857</b>	6,6
Campania		3.453	3.007	<b>6.460</b>	6,3
Veneto		5.387	636	<b>6.023</b>	5,8
Calabria		2.710	2.856	<b>5.566</b>	5,4
Puglia	239	1.875	3.104	<b>5.218</b>	5,1
Liguria		3.840	982	<b>4.822</b>	4,7
Friuli-Venezia Giulia		4.311	264	<b>4.575</b>	4,4
Marche		2.207	1.188	<b>3.395</b>	3,3
Abruzzo		1.841	719	<b>2.560</b>	2,5
Umbria		1.605	426	<b>2.031</b>	2,0
Basilicata		1.191	720	<b>1.911</b>	1,9
Trentino-Alto Adige		1.527	213	<b>1.740</b>	1,7
Molise		710	882	<b>1.592</b>	1,5
Sardegna		920	257	<b>1.177</b>	1,1
Valle d'Aosta		100	31	<b>131</b>	0,1

Presenze al 31 ottobre tranne che per il SAI (Sistema accoglienza e integrazione), al 30 settembre.

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno 2022.

La rete SAI-SIPROIMI-SPRAR: l'andamento dei posti e dei beneficiari accolti. Valori assoluti. Anni 2015-2022.



Fonte: elaborazione su dati Servizio Centrale SAI 2021-2022.

## La rete SAI, i dati-chiave. Valori assoluti. Anni 2021-2022

	Agosto 2021	Giugno 2022
<b>I progetti</b>	<b>855</b> , di cui 572 ordinari, 241 per minori non accompagnati (fra cui 96 finanziati con risorse FAMI-Fondo asilo migrazione e integrazione) e 42 per persone con disagio mentale o disabilità.	<b>847</b> , di cui 571 ordinari, 235 per minori non accompagnati e 41 per persone con disagio mentale o disabilità.
<b>Gli enti locali titolari di progetto</b>	<b>724</b> , di cui 634 Comuni, 18 Province, 26 Unioni di Comuni (comprese Comunità montane e Unioni montane di Comuni) e 46 altri enti (Aziende sociali consortili, Ambiti territoriali, Comuni associati, Comunità comprensoriali, Consorzi, Distretti sanitari e Società della salute).	<b>719</b> , di cui 630 Comuni, 17 Province, 25 Unioni di Comuni (comprese Comunità montane e Unioni montane di Comuni) e 47 altri enti.
<b>I Comuni coinvolti nei progetti in totale**</b>	Oltre <b>1.800</b> (ma rispetto al totale nazionale solo 1 su 4)*.	<i>Dato non disponibile.</i>

<b>I posti finanziati</b>	<b>32.506</b> , di cui 25.011 ordinari, 6.698 per minori non accompagnati (compresi 1.532 posti FAMI) e 797 per persone con disagio mentale o disabilità.	<b>39.418</b> , di cui 31.981 ordinari, 6.634 per minori non accompagnati (compresi 1.496 posti FAMI) e 803 per persone con disagio mentale o disabilità.
---------------------------	---	---

\* Dato aggiornato al gennaio 2021.

\*\* Comuni titolari di progetto o sede di struttura o che fanno parte di un'aggregazione territoriale titolare di progetto.

Fonte: elaborazione su dati Servizio Centrale SAI 2021-2022.

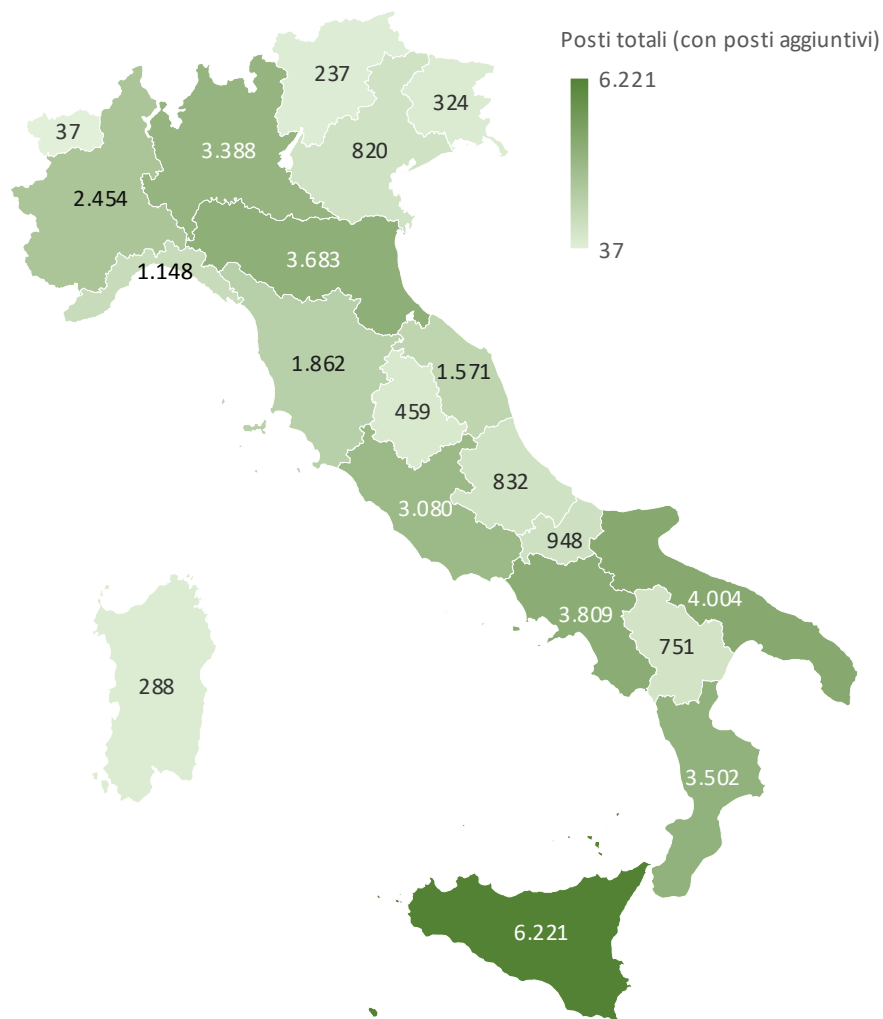
La rete SAI nelle regioni. Valori assoluti. Anno 2022.

	<b>Posti totali (con posti aggiuntivi)</b>	<b>di cui per disagio mentale o disabilità fisica</b>	<b>di cui per minori non accompagnati</b>	<b>Gli enti locali titolari di progetto</b>	<b>Il numero di progetti</b>
Abruzzo	832	0	166	20	23
Basilicata	751	0	273	28	30
Calabria	3.502	63	372	100	109
Campania	3.809	0	821	95	104
Emilia-Romagna	3.683	123	588	23	33
Friuli-Venezia Giulia	324	0	0	8	8
Lazio	3.080	38	89	33	39
Liguria	1.148	0	231	22	23
Lombardia	3.388	40	674	52	63
Marche	1.571	13	163	19	24
Molise	948	0	128	28	29
Piemonte	2.454	46	194	37	40
Puglia	4.004	203	699	92	113
Sardegna	288	0	44	12	13
Sicilia	6.221	228	1.716	84	116
Toscana	1.862	43	325	33	40
Trentino-Alto Adige	237	0	17	4	5
Umbria	459	6	57	11	14
Valle d'Aosta	37	0	0	1	1
Veneto	820	0	77	17	20
<b>Totali</b>	<b>39.418</b>	<b>803</b>	<b>6.634</b>	<b>719</b>	<b>847</b>

\* Dati aggiornati al mese di giugno.

Fonte: Servizio Centrale SAI 2022.

La rete SAI nelle regioni: i posti totali. Valori assoluti. Anno 2022\*.



\* Dati aggiornati al mese di giugno.

Fonte: Servizio Centrale SAI 2022.



## Nei "ghetti" dei braccianti agricoli migliaia di richiedenti asilo e rifugiati: l'indagine del progetto InCas

«Con questa indagine... guardiamo e ci avviciniamo ai territori, sapendo che è nella **distanza** e nell'**invisibilità** che si consumano i peggiori **sfregi agli esseri umani**. Succede tra case diroccate, baracche e tende senza acqua corrente ed elettricità, inghiottite dall'**isolamento** o dal caos di **ghetti enormi** e affollati. Succede lì dove al lavoro nero, allo sfruttamento e al ricatto dei **caporali** si aggiungono **condizioni disumane** anche nei momenti che dovrebbero essere dedicati al riposo. Succede in almeno 150 insediamenti informali segnalati dai Comuni che hanno partecipato al censimento, in zone che spesso già scontano il prezzo di un **Paese diseguale**. Sono luoghi di privazione di diritti e dignità per almeno 10 mila persone, nella maggior parte dei casi **lavoratori migranti**, le prime vittime di questa infamia nazionale, quelle che ne portano nel corpo e nell'animo gli effetti più duri. **Vittime**, però, sono anche le **comunità** che per la presenza di insediamenti informali e per il più vasto sistema di illegalità e sfruttamento di cui questi sono espressione subiscono quotidianamente **degrado**, **insicurezza**, **criminalità** e **concorrenza sleale**»<sup>29</sup>.

### La ricerca

Il 2022 ha visto la pubblicazione della prima indagine nazionale su *Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare*, nell'ambito del progetto l'InCas-Piano d'azione a supporto degli enti locali nei processi di inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato". All'indagine, indirizzata a tutti i Comuni italiani, hanno risposto quasi la metà di essi. E si è rilevata la presenza di braccianti agricoli stranieri in **608** di questi ultimi (i principali Paesi di provenienza dei lavoratori sono **Romania, Marocco, India, Albania, Senegal, Pakistan e Nigeria**).

### Anche il Nord ha i suoi "ghetti"

Sono **38** i Comuni che dichiarano la presenza di lavoratori migranti in agricoltura che vivono in quelli che eufemisticamente si definiscono insediamenti "informali": **case occupate, case abbandonate, casolari, baracche in legno o realizzate con materiali di risulta, container, roulotte, camper, tende**. Ben 12 di questi Comuni si trovano in **Puglia**, otto in **Sicilia**, cinque in **Calabria** e tre in **Campania**. Ma al Nord ce ne sono **due** in **Veneto (Castelguglielmo e Rovigo)**, **due** in **Piemonte (Saluzzo e Alba)** e **uno** in **Liguria (Albenga)**.

### Gli abitanti: per 1/3 rifugiati o richiedenti asilo

Gli insediamenti informali censiti sono **150 in tutta Italia**. Si stima che ci vivano (stabilmente o a tempo) **10 mila persone**, perlopiù cittadini extracomunitari e per il **30% rifugiati o richiedenti asilo**. In oltre un insediamento su cinque (**23%**) sono presenti **famiglie con minori**. La maggior parte di questi insediamenti è presente sul territorio da **parecchi anni**.

(segue)

<sup>29</sup> MONIA GIOVANNETTI (a cura di), *Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare*, 2022, in <https://www.anci.it/>, p. 3. Rispettivamente pp. 89, 6 e 7 per le citazioni successive.

<p><b>Il “record” di Borgo Mezzanone</b></p>	<p>Gli insediamenti <b>più estesi</b> sono <b>Borgo Mezzanone</b> a Manfredonia (<b>4.000 presenze</b>) e il <b>“Ghetto” di Rignano</b> a San Severo (<b>2.000 presenze</b>). «Secondo le stime riportate nel questionario, <b>77</b> insediamenti risultano avere <b>meno di 100 abitanti</b> e <b>15</b> insediamenti hanno presenze <b>uguali o superiori a 100</b>» (questo tipo di dato è disponibile su un totale di <b>92</b> centri).</p>
<p><b>Se non arriva nemmeno l’acqua</b></p>	<p>«All’interno degli insediamenti informali le condizioni di vita sono molto precarie». In uno su tre i <b>servizi essenziali</b> mancano del tutto. L’<b>acqua potabile, strade asfaltate, l’energia elettrica</b> arrivano in meno di <b>un insediamento su due</b>. La <b>raccolta rifiuti</b> passa in <b>uno su tre</b>, come in <b>uno su tre</b> esiste una <b>fognatura</b>. I <b>servizi igienici</b> sono presenti in <b>un caso su quattro</b>, mentre appena <b>un insediamento su cinque</b> è collegato con i <b>mezzi pubblici</b>.</p>
<p><b>Isole di emarginazione</b></p>	<p>Questi, invece, i dati sui servizi socio-sanitari, disponibili per un totale di <b>94 insediamenti</b>: l’<b>assistenza sociosanitaria</b>, quella più “diffusa”, è presente solo in <b>13 centri</b> e quella sociale in <b>10</b>. La <b>mediazione culturale, i servizi di orientamento legale</b> e le iniziative di <b>lotta contro caporalato e lavoro nero</b> fanno capolino in <b>nove</b>. Corsi di <b>alfabetizzazione</b> e di <b>lingua</b> sono attivi in soli <b>due</b> insediamenti, come le iniziative di <b>integrazione socio-lavorativa</b>, mentre la <b>rappresentanza sindacale</b> è presente in <b>quattro</b>.</p>
<p><b>“Come è possibile integrarsi lì dentro?”</b></p>	<p>«Se i servizi essenziali, negli insediamenti informali, sono scarsamente presenti, gli <b>interventi socio-sanitari</b> e, più in generale, tutti quelli finalizzati a favorire l’<b>integrazione</b> dei migranti risultano praticamente <b>assenti</b>. Ed è comprensibile ipotizzare che la mancanza di servizi possa tradursi frequentemente in <b>mancanza di prospettive</b>: è difficile immaginare che possano avvenire cambiamenti sostanziali se sono completamente assenti servizi di supporto e orientamento».</p>
<p><b>Meno caporali dove si vive meglio</b></p>	<p>Risulta inoltre che si sono verificati casi di <b>caporalato</b> in più di <b>un insediamento informale su quattro (26%)</b>. Significativo, a questo proposito, è il confronto con gli <b>alloggi temporanei o stabili</b> attivati dal pubblico o dal privato, dove trovano ospitalità circa <b>7.000</b> braccianti agricoli stranieri (qui a prevalere sono i <b>rifugiati</b> e i <b>richiedenti asilo</b>): in questa tipologia abitativa (nella maggioranza dei casi si tratta di appartamenti della rete SAI-SIPROIMI-SPRAR, di CAS o di appartamenti messi a disposizione da realtà/associazioni del terzo settore/volontariato), i fenomeni di caporalato sono attestati solo in <b>una struttura su 10</b>.</p>
<p><b>Qualche Comune si è mosso...</b></p>	<p>«I risultati della mappatura indicano che in <b>diversi Comuni</b> la strada disegnata dal “Piano triennale contro il <b>caporalato</b> e lo <b>sfruttamento</b> in agricoltura 2020-2022” è già stata <b>intrapresa</b>, ma che per la maggior parte delle realtà locali è ancora <b>tutta da percorrere</b>».</p>

Fonte: elaborazione su dati progetto InCas 2022.

## Rifugiati e integrazione fra 2019 e 2021: l'Italia e altri 13 Paesi a confronto

<p><b>14 Paesi sotto la lente</b></p>	<p>Il progetto europeo “National Integration Evaluation Mechanism” (NIEM), co-finanziato dal Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) dell’UE per una durata di sei anni e che, per l’Italia, ha come partner l’ISMU, ha pubblicato nel 2022 il terzo <b>rapporto comparativo</b> di monitoraggio sulla qualità delle <b>normative</b> e delle <b>politiche</b> di integrazione offerte dai governi ai <b>beneficiari di protezione internazionale</b> (BPI, cioè con status di rifugiato o di protezione sussidiaria) in 14 Paesi fra il 2019 e il 2021: <b>Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Olanda, Polonia, Romania, Slovenia, Spagna e Svezia</b><sup>30</sup>.</p>
<p><b>Se la prima chance di rientro sarà fra 17 anni...</b></p>	<p>Nel complesso, con varie iniziative il progetto NIEM ha l’<b>obiettivo</b> di aiutare gli attori-chiave europei a <b>migliorare l’integrazione</b> da loro offerta e si fonda sulla constatazione che occorrono in media <b>17 anni</b> prima che i rifugiati in fuga da <b>guerre civili</b> possano avere la <b>chance di rientrare in patria</b>. Quindi, l’<b>integrazione</b> a lungo termine dei nuovi BPI <b>non ha alternative</b> e rappresenta una sfida immediata per le società europee.</p>
<p><b>Il metodo</b></p>	
<p><b>12 dimensioni (più l’impatto dell’accoglienza)</b></p>	<p>L’integrazione dei BPI è stata monitorata prima di tutto sotto 12 dimensioni: <b>mainstreaming generale</b> (cioè lo sviluppo, il coordinamento e la messa in atto delle risposte dell’amministrazione pubblica, a tutti i livelli, al compito di integrare i BPI), <b>titoli di soggiorno, ricongiungimento familiare, accesso alla cittadinanza, diritto alla casa, lavoro, formazione al lavoro, salute, sicurezza sociale, istruzione, apprendimento della lingua e orientamento sociale</b>, e infine la <b>mediazione-facilitazione di relazioni</b> (“<i>building bridges</i>”) con la società ospitante. Ma alle 12 dimensioni si aggiunge l’<b>impatto della fase dell’accoglienza</b>: infatti, anche la durata media delle procedure d’asilo e un’efficace identificazione dei richiedenti “vulnerabili” «influenzano fortemente, in seguito, le prospettive per un’integrazione riuscita»<sup>31</sup>. Ogni indicatore è valutato in <b>centesimi</b> (a punteggio maggiore corrisponde qualità maggiore) e contribuisce a definire i <b>dati di sintesi</b> di ogni Paese, mentre le 12 dimensioni vengono anche messe a <b>confronto</b> con la <b>situazione del 2019</b>.</p>

(segue)

<sup>30</sup> A. WOLFFHARDT - C. CONTE - S. YILMAZ (progetto NIEM), *The European benchmark for refugee integration. Evaluation 2: comprehensive report*, 2022, in <http://www.forintegration.eu/pl/pub/the-european-benchmark-for-refugee-integration-evaluation-2-comprehensive-report/dnl/109>. Per il secondo rapporto, *The European benchmark... Evaluation 1*, v. FONDAZIONE MIGRANTES, *Il diritto d’asilo*. Report 2020, Todi (Pg), 2020, anche in [https://viedifuga.org/wp-content/uploads/2020/11/00\\_DirittodAsilo\\_completo.pdf](https://viedifuga.org/wp-content/uploads/2020/11/00_DirittodAsilo_completo.pdf), pp. 262-264.

<sup>31</sup> A. WOLFFHARDT - C. CONTE - S. YILMAZ, cit., p. 11.

<b>Gli esiti dell'integrazione</b>	Per la prima volta, il progetto ha monitorato gli esiti dell'integrazione in riferimento alle <b>condizioni di vita</b> dei BPI e ai <b>problemi</b> che essi incontrano in <b>otto</b> delle 12 dimensioni sopra citate: <b>diritto alla casa, lavoro, formazione al lavoro, salute, sicurezza sociale, istruzione, apprendimento della lingua e mediazione-facilitazione di relazioni.</b>
<b>Le lacune</b>	La comparazione fra Paesi non ha potuto tenere conto di <b>alcuni indicatori</b> pur previsti dal progetto, per via di persistenti lacune riscontrate nel reperimento dei dati. Questi gli indicatori esclusi: la <b>spesa pubblica</b> per l'integrazione, la stessa <b>disponibilità di dati</b> , la <b>valutazione</b> e l' <b>esito</b> dei processi di integrazione.
<b>Interviste, focus group, ricerca di desk...</b>	Per l'elaborazione dei <b>dati di sintesi</b> , il NIEM si è basato su <b>questionari standard</b> , su <b>interviste</b> a professionisti istituzionali o appartenenti alla società civile e sulla <b>ricerca e analisi di desk</b> ; per approfondimenti sono stati organizzati <b>focus group</b> e <b>sondaggi</b> con esperti. Per gli <b>esiti dell'integrazione</b> si è lavorato con metodi qualitativi e quantitativi: <b>interviste</b> semi-strutturate e <b>focus group</b> con esperti e professionisti impegnati con i rifugiati, <b>discussioni fra pari, ricerca di desk</b> su documenti, saggi e rapporti di ricerca, <b>consultazione di autorità, indagini</b> fra i <b>BPI</b> e fra gli <b>stakeholder</b> , oltre alla raccolta di <b>statistiche ufficiali.</b>
<b>I risultati</b>	
<b>La "classifica" generale</b>	In generale, i risultati di sintesi del biennio '19-'21 confermano la situazione osservata a partire dal '17: i <b>livelli del supporto</b> offerto ai BPI rimangono <b>molto diversi</b> fra Paese e Paese. Sulla <b>scala in centesimi</b> nessun Paese è "ampiamente supportivo" (punteggio complessivo pari a 75 o superiore). Il primo Paese infatti è la <b>Svezia</b> (72,5 punti su 100), seguita da <b>Francia</b> (67,5) e <b>Lituania</b> (62,6). L' <b>Italia</b> è solo in sesta posizione (52,9) dopo <b>Spagna</b> e <b>Repubblica Ceca</b> . Con punteggi simili a quello italiano seguono ancora <b>Olanda, Lettonia</b> e <b>Slovenia</b> . Tutti questi Stati si collocano nell'area dei Paesi " <b>moderatamente supportivi</b> " (punteggio 50-74). Invece <b>Grecia, Romania, Bulgaria, Polonia</b> e, ultima, l' <b>Ungheria</b> con 32,8 punti rientrano fra i Paesi " <b>marginalmente supportivi</b> " (punteggio 25-49).
<b>Un quadro stagnante, l'Italia immobile</b>	«Nel periodo 2019-2021 poco è cambiato nel quadro dell'integrazione dei rifugiati nei 14 Paesi» <sup>32</sup> . L' <b>Italia</b> è stata letteralmente <b>immobile</b> , classificandosi alla fine appena sopra il limite della scarsa "supportività" ( <i>v. sopra</i> ): se valutata in maniera "scolastica", continua a trovarsi <b>sotto la sufficienza</b> . I Paesi che hanno registrato lievi <b>miglioramenti</b> complessivi sono prima di tutto la <b>Grecia</b> e poi nell'ordine la <b>Francia</b> , la <b>Lettonia</b> , la <b>Lituania</b> , l' <b>Olanda</b> , la <b>Repubblica Ceca</b> e la <b>Svezia</b> . Quelli in lieve <b>regresso</b> sono soprattutto la <b>Romania</b> , e poi <b>Slovenia, Ungheria, Spagna, Bulgaria</b> e <b>Polonia</b> .

<sup>32</sup> Ivi, p. 21.

<p><b>Effetto COVID: meno problemi dove si lavorava già meglio</b></p>	<p>Il NIEM, il cui monitoraggio si spinge fino alla situazione al <b>marzo 2021</b>, avverte: «I risultati devono essere considerati nel contesto dell’impatto della <b>pandemia</b> di COVID-19. La crisi sanitaria, economica e sociale ha avuto sull’integrazione dei rifugiati <b>gravi effetti negativi</b> non del tutto catturati dagli indicatori NIEM, che si concentrano sul quadro degli aspetti legali, politici e di attuazione»<sup>33</sup>. Ma «nel complesso, sembra che i Paesi che lavorano bene nell’integrazione dei rifugiati riescano a gestire gli <b>effetti negativi</b> della pandemia in modo <b>più efficace</b>»<sup>34</sup>.</p>
<p><b>Miglioramenti e peggioramenti: in quanti Paesi?</b></p>	<p>Le dimensioni che hanno registrato il <b>miglioramento più diffuso</b> sono quelle dell’<b>accesso alla cittadinanza</b> e della <b>mediazione</b> con la società ospitante, entrambe migliorate in <b>cinque Paesi</b>. Seguono quelle del <b>ricongiungimento familiare</b> e dell’<b>apprendimento della lingua/orientamento sociale</b>, migliorate in <b>quattro Paesi</b>. Invece la dimensione con il <b>peggioramento più diffuso</b> è quella dei <b>titoli di soggiorno</b>, che si è deteriorata in <b>cinque Paesi</b>, seguita dalla <b>sicurezza sociale</b> e dal <b>diritto alla casa</b>: entrambe le dimensioni sono peggiorate in <b>quattro Paesi</b>.</p>
<p><b>L’Italia e le 12 dimensioni</b></p>	<p>Nel 2021 la <b>stasi</b> italiana delle “<b>performance</b>” di integrazione assegna al nostro Paese i seguenti punteggi nelle 12 dimensioni: <b>mainstreaming</b>, 89 punti su 100; <b>permessi di soggiorno</b>, 75; <b>ricongiungimento familiare</b> 61; <b>accesso alla cittadinanza</b>, 17,5; <b>diritto alla casa</b>, 43; <b>lavoro</b>, 53; <b>formazione al lavoro</b>, 56; <b>salute</b>, 68; <b>sicurezza sociale</b> 68; <b>istruzione</b>, 73; <b>apprendimento della lingua e orientamento sociale</b>, 84; <b>mediazione-facilitazione di relazioni</b>, zero. Sulle <b>chance</b> di integrazione sarebbe nullo, secondo i dati del NIEM, anche l’<b>impatto dell’accoglienza</b>, anche se, per riconoscimento dell’ISMU stesso, la necessità e le <b>difficoltà</b> di una lettura comparata fra i vari Paesi hanno impedito di <b>valorizzare</b> adeguatamente la normativa e le prassi italiane sotto questo indicatore e, almeno, sotto la dimensione della mediazione-facilitazione di relazioni.</p>
<p><b>Per gli esiti, una sintesi qualitativa</b></p>	<p>Il monitoraggio sugli <b>esiti dell’integrazione</b> (<i>v. sopra</i>) nei 14 Paesi europei ha consentito di elaborare <b>otto riquadri</b> di sintesi qualitativa: nel terzo rapporto NIEM ogni riquadro è proposto nella trattazione della rispettiva “dimensione”.</p>

(segue)

<sup>33</sup> *Ibidem.*

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 29.

### Il rapporto nazionale Italia

Il “sistema” di accoglienza. L'applicazione ai rifugiati, dopo l'uscita dal “sistema”, delle misure previste per tutta la popolazione, salvo alcune esclusioni e misure particolari. E, in parallelo, tutto l'impianto delle procedure burocratiche per l'esame delle domande d'asilo, per i permessi di soggiorno e per il ricongiungimento familiare. Secondo l'ultimo **rapporto nazionale NIEM** per l'Italia, anch'esso uscito nel 2022, «tale assetto presenta aspetti positivi ma anche **criticità**, specie per quel che riguarda l'accoglienza, rispetto alle quali sarebbero opportuni degli interventi. In particolare, si tratta di criticità con riferimento all'**integrazione**»<sup>35</sup>.

#### Tre “criticità”...

La pubblicazione ne dettaglia **tre**, che considera come le più rilevanti: 1) quando la persona è ancora nelle strutture di accoglienza, le misure adottate sono poco adatte a **valorizzare il background** dei richiedenti asilo e a dare loro strumenti per **muoversi “alla pari”** con gli altri una volta usciti dalle strutture. «Gli interventi concernenti l'insegnamento della **lingua**, la **formazione professionale** ecc. dovrebbero **iniziare prima** e avere un maggiore intensità»; 2) all'**uscita dalle strutture**, «al di là di qualche, non trascurabile, formale discriminazione (come nel caso del reddito di cittadinanza)», i BPI si trovano ad essere trattati allo stesso modo degli altri cittadini e residenti, con gli stessi diritti e le stesse agevolazioni. «Ma questo, per la condizione di debolezza che spesso vivono e per alcune discriminazioni di fatto, si traduce in una condizione, per molti, di **povertà ed emarginazione**». Invece, «come dovrebbe avvenire di regola nel nostro ordinamento, a fronte di una specifica condizione di debolezza dovrebbero allora svilupparsi specifiche misure compensative. Ad esempio: misure *ad hoc* per favorire l'accesso al **lavoro** o quello alla **casa**». Inoltre, «andrebbe valutata l'opportunità di favorire processi di **stabilizzazione** legale» per i beneficiari di una protezione che non sia la sussidiaria o lo status di rifugiato; 3) «La situazione di povertà-emarginazione di cui si è detto si riflette poi sulla **fruizione dei diritti**. Si pensi ad esempio a come il diritto al **ricongiungimento familiare** possa essere di fatto pregiudicato», fino a causare situazioni di grave disagio.

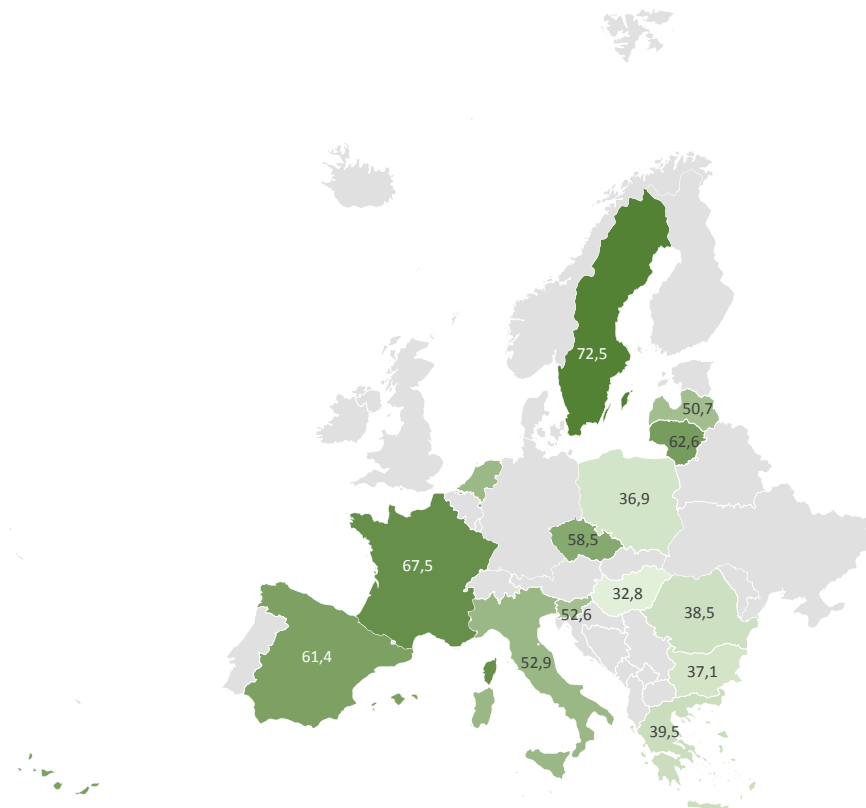
<sup>35</sup> AA.VV. (progetto NIEM-ISMU), *Beneficiari di protezione internazionale ed integrazione in Italia. Normative, politiche, numeri e sfide*, 2022, in [https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2022/06/NIEM-\\_Italian-National-Report\\_Beneficiari-protezione-internazionale\\_2022.pdf](https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2022/06/NIEM-_Italian-National-Report_Beneficiari-protezione-internazionale_2022.pdf), p. 60; pp. 61-62 per le citazioni che seguono.

**... e un'osservazione di metodo: la partecipazione**

«Sul piano del metodo, rispetto alle criticità di cui sopra si auspica che per quanto possibile la definizione degli **interventi** avvenga con una qualche **partecipazione degli interessati**. Finora tale partecipazione non è stata pressoché mai prevista, si è preferita la via più facile di una definizione da parte delle istituzioni e, in una qualche misura, da parte degli operatori, “come se” essi davvero conoscessero pienamente le esigenze dei BPI e le migliori soluzioni. Ma appare evidente che non sempre ciò è vero». I curatori del rapporto Italia del NIEM citano per esempio i **percorsi di formazione**, che dovrebbero tener conto dei **progetti di vita** dei beneficiari.

Fonte: elaborazione su dati progetto NIEM 2020-2022.

Rifugiati e integrazione: la qualità del supporto all'integrazione offerto in Italia e in altri 13 Paesi ai beneficiari di protezione internazionale. Punteggi di sintesi in centesimi. Anno 2021.



Nota: a punteggio maggiore corrisponde qualità maggiore.

Fonte: elaborazione su dati progetto NIEM 2022.

## Rifugiati e integrazione in Italia e in altri 13 Paesi: le buone pratiche

*Il terzo rapporto comparativo NIEM (v. scheda precedente) è corredato dalla presentazione di 15 “buone pratiche” europee per l’integrazione dei BPI (e non solo). Ne presentiamo una “mappa” essenziale.*

L’**agenzia multiservizi** di cui si prevede l’avvio nel 2023 in Lettonia sotto gli auspici della Fondazione pubblica per l’integrazione sociale.

Il **progetto** italiano “Fra noi” per i **BPI in uscita dall’accoglienza**.

Sempre in Lettonia, una **normativa** che garantisce l’accesso all’**assistenza comunale per la casa** anche ai BPI non residenti.

Il **Piano d’azione** del 2020 che in Francia promuove il **riconoscimento di esperienze/capacità/qualifiche** dei migranti di recente arrivo.

Il **counselling personalizzato per il lavoro** in Grecia nell’ambito del progetto “Helios 2”.

Ancora in Italia, il **progetto** PUOI (Protezione unita a obiettivo integrazione) per l’**integrazione socio-lavorativa**.

La **procedura** olandese per la **valutazione dei livelli di istruzione e di capacità** anche in assenza di certificati.

Ancora in Francia, le attenzioni del **Piano vulnerabilità**, con misure che mirano a far crescere la consapevolezza delle esigenze dei BPI “vulnerabili” fra i professionisti della salute.

Ancora in Lettonia, il **sussidio municipale locale** *una tantum* riconosciuto anche ai BPI non residenti da una **normativa** nazionale.

Di nuovo in Olanda, le **risorse ad hoc** e il **coordinamento governativi** per l’**integrazione nel sistema educativo**, a favore di autorità regionali, comunali e uffici scolastici locali.

Sempre in Francia, l’**iniziativa formativa** dell’**Académie pour la participation des personnes réfugiées**.

Ancora in Italia, le **attività** del **progetto** “IntegrAction” per la selezione di BPI e beneficiari di protezione umanitaria per la partecipazione al **servizio civile**.

Ancora in Lettonia, l’inclusione dei BIP nel **Piano per lo sviluppo di una società coesa e civicamente attiva**, con le relative **misure** a loro favore.

La **riforma** legislativa che in Lituania ha recepito **principi importanti**, quali l’integrazione come **processo di reciproco adattamento** fra BPI e comunità ospitante e la necessità di **piani personalizzati** per i servizi rivolti ai primi.

Ancora in Grecia, i **Centri per l’integrazione dei migranti** aperti in varie città.

*Fonte: elaborazione su dati progetto NIEM 2022.*



## Rifugiati e integrazione: focus su protezione umanitaria e richiedenti asilo

### Protezione umanitaria/1: il quadro generale

Il progetto NIEM (*v. schede precedenti*) ha studiato nel **2021**, su dati 2019, la **qualità delle normative e delle politiche** per l'integrazione dei beneficiari di protezione umanitaria in 10 Paesi: **Bulgaria, Repubblica Ceca, Spagna, Grecia, Ungheria, Italia, Lituania, Olanda, Polonia e Svezia**. In un quadro generale che, come è noto, per questo tipo di protezione è meno favorevole rispetto alla protezione internazionale, i **risultati più favorevoli** sotto l'aspetto delle **normative** si registrano nelle dimensioni dell'**istruzione** (86 punti su un massimo di 100), della **formazione professionale** (80), del **lavoro** (63), della **salute** (78), del diritto alla casa (58) e della **sicurezza sociale** (52,5); i **punteggi più bassi** si trovano nelle dimensioni dei **titoli di soggiorno** (29), dell'**accesso alla cittadinanza** (33), del **ricongiungimento familiare** (47) e dell'**apprendimento della lingua** (42). Quanto all'aspetto delle **politiche**, ritroviamo fra le dimensioni più critiche l'**accesso alla cittadinanza** (appena 20 punti), cui si aggiungono la **formazione professionale** (36), il **diritto alla casa** (34,5) e il **lavoro** (40), «dove i titolari di *status* umanitario affrontano le difficoltà principali per la piena integrazione»<sup>36</sup>. In sintesi: «Gli indicatori NIEM rivelano che la **bassa qualità** delle politiche di integrazione nella **maggioranza dei settori** mina *de facto* l'obiettivo dei beneficiari di protezione umanitaria di costruirsi una vita migliore in Europa»<sup>37</sup>.

### Protezione umanitaria/2: le situazioni nazionali

Come per i beneficiari della protezione internazionale, la qualità delle politiche di integrazione per i beneficiari dell'umanitaria varia ampiamente da Paese a Paese. Per i secondi, la situazione è aggravata dalla mancanza di uno **standard** normativo **comune** a livello dell'UE. Il Paese con il miglior punteggio sia a livello normativo (82 punti su 100) che nelle politiche (84) è la **Svezia**. Seguono la **Spagna** (rispettivamente 78 e 63) e la **Repubblica Ceca** (77 e 74). Condizioni "parzialmente favorevoli" sono offerte dai **Paesi Bassi** (68,5 e 46,5) e dall'**Italia** (58 e 55). Invece **Bulgaria, Grecia, Ungheria, Lituania e Polonia** sono contesti ancora più carenti (da 48 fino a 20 punti in media).

(segue)

<sup>36</sup> CARMINE CONTE (progetto NIEM), *The uneven legal and policy framework facing persons with humanitarian status in Europe*, 2021, in <http://www.forintegration.eu/pl/pub/the-uneven-legal-and-policy-framework-facing-persons-with-humanitarian-status-in-europe-current-gap-and-possible-solutions-for-improving-integration-policies/dnl/100>, p. 3.

<sup>37</sup> Ivi, p. 38.

**Richiedenti asilo:  
supporto mediocre  
(con due eccezioni)**

L'edizione 2022 dello *European benchmark for refugee integration* non prende in esame le prospettive d'integrazione dei **richiedenti asilo** nei 14 Paesi. Lo aveva fatto l'edizione 2020, sotto **31 indicatori**. «Nel complesso - vi si leggeva - i vari Paesi non offrono ai richiedenti un grande supporto per l'integrazione. Soddisfano più di 20 indicatori solo la **Lettonia** (27) e la **Spagna** (24), che dunque sembrano i Paesi con gli standard più elevati nell'integrazione precoce. Tutti gli altri invece tengono conto all'incirca di una **metà** degli indicatori»: dalla **Romania** (12 indicatori positivi) alla **Svezia** (18), si tratta qui di «un ampio gruppo di Stati con livelli mediocri di supporto all'integrazione nella fase di arrivo» delle persone<sup>38</sup>.

Fonte: elaborazione su dati progetto NIEM 2020-2021.

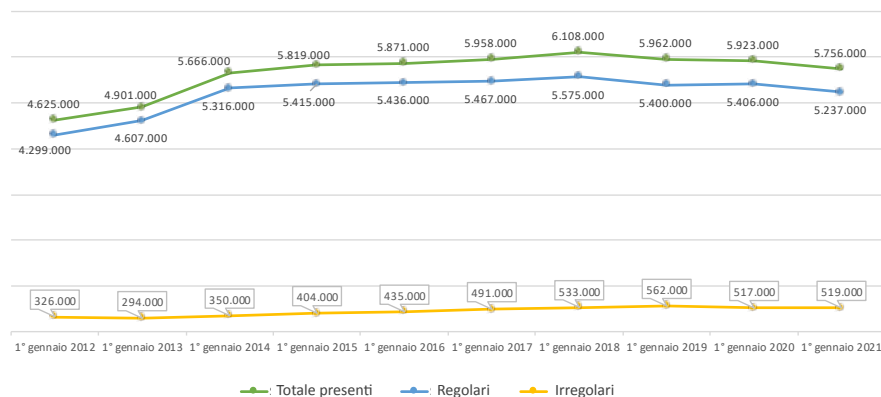
<sup>38</sup> Cf. FONDAZIONE MIGRANTES, *Il diritto d'asilo. Report 2020*, cit., p. 264.

## Regolari e irregolari

### A COLPO D'OCCHIO

- In un unico grafico, le elaborazioni e le stime dell'istituto **ISMU** (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) sull'andamento della presenza nel nostro Paese dei migranti regolari e irregolari, dal **2012 al 2021**.
- Al 1° gennaio 2021, l'istituto milanese stimava **5.756.000** persone fra **regolari (5.237.000)** e **irregolari (519 mila)**: il primo dato in diminuzione rispetto all'anno precedente, il secondo in lieve crescita.

La presenza di cittadini stranieri in Italia: totali, regolari e irregolari. Valori assoluti. Anni 2012-2021.



Fonte: elaborazioni e stime ISMU 2022.